N. 151 — Mercoledì 2 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 2 Giugno — N. 151

LE INSERZIONI
si pagamente si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo (per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7): in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5
Estero — Qualunque destinazione 52 26 9

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ALLA " STAMPA „

Dal 1° giugno al 31 dicembre L. 11,70.

Per un anno L. 18 — Sei mesi L. 10 — Tre mesi L. 5.

Con premi varii.

(Si consulti il catalogo che si spedisce gratis)

« LA STAMPA » È IL GIORNALE PIU' GRANDE D'ITALIA E IL PIU' DIFFUSO DEL PIEMONTE

Servizii telegrafici abbondantissimi da Roma, dalle principali città d'Italia e dell'Estero
Articoli di varietà — Notizie telegrafiche — Due appendici.

Il disordine nelle Opere pie
A NAPOLI

(Nostra corrispondenza).

Napoli, maggio.

(*A. Musco*) — Quando, nel 1860, Napoli fu aggregata alla gran patria italiana, era forse tra tutte le città peninsulari quella che disponeva di più copiosi mezzi per l'assistenza dei diseredati o degli ammalati. Essa possedeva infatti un gran numero d'Istituti di beneficenza, adatti agli scopi vari di sostentamento, cura, ricovero dei poveri ed infermi, all'allevamento dei bambini orfani o abbandonati, all'educazione e all'avviamento professionale dei giovani bisognosi. Naturalmente le nostre Opere pie erano, nell'epoca dolorosa della tirannide borbonica, rette male, e il prepotere dell'aristocrazia e dei protetti ne travisava i fini: ma intatti, anzi in aumento continuo, per la carità dei ricchi e l'amministrazione oculata, no erano i patrimoni. L'assistenza pubblica era ben lontana dalla perfezione giuridica ed economica: confusionaria e indisciplinata, non faceva la metà del bene possibile, e sottoposta, come ogni cosa, agli arbitrii polizieschi, riusciva soltanto a beneficare gli amici dell'esecrato ordine di cose.

Bisognava, quindi, ricondurre le fondazioni di beneficenza agli scopi statutari, e, dove questi erano assolutamente inadatti, trasformarli opportunamente. Avevamo, insomma, tutto il necessario perchè la capitale del mezzogiorno possedesse una organizzazione ospedaliera e di pubblica assistenza perfetta sino al possibile: qualche anno di cure assidue e d'intelligenti studi ci avrebbero dato quello ch'era necessario e facile avere. Or dovrò fare anche qui una confessione dolorosa: nulla di tutto questo si è fatto; se riforme si son tentate, abortirono, perchè portavano in loro il germe della perdizione, e tutte le leggi dello Stato sulle Opere Pie non riescirono ad arrestare lo sperpero dell'ingente patrimonio dei poveri partenopei.

***

Quali le cause di ciò? Conosciute, dalla mia ultima corrispondenza, le ragioni per le quali il Brefotrofio dell'Annunziata si era trasmutato in luogo di supplizi e di morte. Or son dirò che tutte le Opere pie nostre versino nelle condizioni gravissime dell'Annunziata; un disordine sommo e perrettamente del fine benefico regnano in tutte, fuorchè in pochissime, che formano eccezioni onorevoli, a tutti note. L'on. Bovio domandava, ieri, al ministro dell'interno, come va che con un patrimonio di quasi quattordici milioni gli istituti di beneficenza napoletani, che potrebbero alleviare le miserie della maggioranza dei nostri indigenti, non ne ricoverano che seimila; e 34 mila lasciano ad ostentare piaghe o mocciherini e occhi fuor dell'orbita e visi distrutti per le vie della più popolosa città italiana; ch'è anche una mota continua alle peregrinazioni dei forestieri, cui offrimmo, così, spettacolo veramente indegno della nostra poca civiltà e nessuna umanità.

L'on. Serena ha risposto, in nome del Governo, riconoscendo lo sfacelo dell'assistenza pubblica a Napoli, convenendo nella necessità di provvedere, sostenendo che il patrimonio della beneficenza si ferma appena ai sette milioni, ed annunziando che il Governo intende raggruppare, secondo una illuminata proposta del comm. Cavasola, le varie fondazioni aventi scopo comune, perchè più facile ne sia la vigilanza. Si è infine aderito al concetto di una inchiesta generale sulle nostre Opere pie, la quale dovrebbe svelare tutte le magagne, mandare in aria tutti gli stracci e formulare le proposte necessarie.

Attendiamo, adunque, questa Commissione d'inchiesta, nella speranza che sappia davvero compiere il dover suo, e mantenianoci, intanto, sulle generali, promettendoci tornare sull'argomento a tempo opportuno. Qualche cosa, intanto, si può dire. Il patrimonio delle Opere pie, che l'on. Bovio valuta a 14 milioni, e l'on. Serena a sette, non è certo oggi quello che era trentasette anni or sono. Vorrei mi dimostrassero che ho torto; sono sicuro però del fatto mio. Come avvenne la diminuzione speriamo assodi l'inchiesta: certo si è che qualcheduna delle Amministrazioni di beneficenza giunse meno a far delle speculazioni, a comprar rendita e via dicendo, liquidando così perdite, a fine di esercizio, alquanto sensibili.

***

Ma, mentre tutto, è una buona volta necessario dire la verità intorno alle principali ragioni di tanto sperpero.

Le Opere pie erano e sono a Napoli la cuccagna di quanti non hanno più proficuo mestiere e si trovano ingaggiati, come parti secondarie, nella nostra amministrativa nostra. Non parlo di oggi, nè di ieri; nè accenno o alludo a persone; ma il fatto costante è questo: il patrimonio dei poveri ha sollecitato e sollecita tutti gli appetiti, e, qualche volta, riesce a soddisfarli. Chi sono i governatori e gli amministratori? Nominalmente, e fino, persone onestissime, caratteri e coscienze illibati: grandi nomi dell'aristocrazia, dell'alto commercio, delle professioni liberali; ma, in questi casi, salvo poche eccezioni, non sono essi gli amministratori veri. Per bontà, per longanimità, per ignoranza, per altre ragioni, e tutte queste, essi lasciano fare agli altri e non temono alcuna ricerca diretta delle responsabilità, perchè di queste ricerche, a Napoli, non si fanno. Abbiamo visto, così, nel caso dell'Annunziata, un sovrintendente deputato — l'on. Lazzaro — sovrintendere alla Santa Casa, standosene a Roma, e lasciando avvenire ciò che è avvenuto. L'on. Lazzaro è, personalmente, persona superiore ad ogni sospetto; e come lui molti sovrintendenti ed amministratori di Opere pie vi sono. Ma ve ne sono anche degli altri, e potrebbero esservene — tra i presenti, passati..... e futuri — diversi nomi nuovi, assestati anche essi di..... godimenti e conseì del male che fanno fare e fanno.

Oltre i Governi, abbiamo le vere sanguisughe del patrimonio dei poveri, nella innumerevole schiera di impiegati delle Amministrazioni: tutta gente onesta, se altra mai, ma non troppo tenera degli interessi della beneficenza ed eccedente ogni bisogno. Si dice che molte case delle Opere pie siano affittate nominalmente, mentre in realtà sono abitate non so da chi: si parla di transazioni, non molto giorevoli, che gli avvocati dei luoghi pii concludono ogni giorno, certo con ogni disinteresse..... e molte altre cose corrono per le bocche di tutti, e che è meglio lasciar sudare dall'inchiesta.

Insomma, non accuso nessuno, nè affermo altro fuor che questo: il patrimonio dei poveri, sperperato in buona parte, è in continua via di sperperamento; le Opere pie consumano molta parte del loro reddito in spese di amministrazione.

***

Un giorno, alla Camera, l'on. Miceli disse, parlando del Banco di Napoli, che era una *res nullius*. Il suo sproposito giuridico, che fece ridere a lungo gli astanti, potrebbe ripetersi per la Opere pie napoletane, che dai cittadini, dal Governo centrale, dalle Autorità locali tutorie furono, sino a tre o quattro anni sono, considerate come delle vere *res nullius*, e però..... *primi occupantis*..... Che io sappia, il primo a denunziare molti abusi fu il presente prefetto di Torino, conte Municchi, nel tempo in cui fu a Napoli. Egli aveva fatto al Governo dell'on. Crispi opportune proposte, che furono dimenticate, e se ne capisce la ragione. Adesso, il commendatore Cavasola pare sia deciso a procedere oltre, coraggiosamente. Al Governo il dovere di assistorlo o sostenerlo; e quello di sistemare, infine, l'assistenza pubblica nostra, perchè, da un lato, cessi uno spettacolo indegno, e, dall'altro, Napoli ridiventi una città civile.

Circa lo scioglimento dell'Amministrazione del Brefotrofio di Napoli.

Napoli, 1, ore 15,37. — Vi telegrafai la voce, accreditata dai corrispondenti romani di alcuni giornali, che il Governo accettò le dimissioni del sovrintendente e dei governatori del Brefotrofio dell'Annunziata. Indagini mie ulteriori mi autorizzano a smentire tale notizia, perchè falsa e tendenziosa. Le dimissioni furono mandate al ministro dell'interno, che non è capace di riceverle, perchè il sovrintendente doveva mandarle al prefetto, e i due governatori al Consiglio provinciale. Non avendo ciò fatto, le dimissioni mancano d'efficacia e di valore giuridico. Il Ministero quindi non ne tiene alcun conto, e con decreto di ieri sciolse l'Amministrazione dell'Annunziata, nominandosi commissario straordinario il cavaliere Pucci di Firenze, con ampi poteri di riorganizzare i servizi igienici ed amministrativi. La misura soddisfa la cittadinanza, accolta non solo dal contegno, ma anche dalle imprudenti difese della disciolta Amministrazione.

Senato del Regno

Seduta del 1° giugno.

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Farini.
La seduta si apre alle ore 16,35.
Continua la discussione del disegno di legge sui gradi nella Magistratura, nelle Preture e nelle Cancellerie.
Parlano INGHILLERI, BORGNINI, NUNZIANTE, COSTA.
Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, e si passa alla discussione degli articoli, sui quali parlano SARDO, INGHILLERI.
La seduta è tolta alle ore 18,15.

Una seduta segreta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,5:

Nel pomeriggio d'oggi vi fu in Senato una conferenza degli Uffici riuniti in seduta segreta, che durò due ore. L'ordine del giorno recava, fra altro, *Comunicazioni della Presidenza*.

Mi risulta che queste si riferivano al votare una mozione relativa alla procedura giudiziaria contro i senatori del regno, poichè furono rinvii talvolta procedimenti dell'Autorità giudiziaria senza ricorrere al Senato.

Ora trattavasi appunto di stabilire se in ogni caso, anche in cause civili, l'Autorità giudiziaria deve ricorrere per chiedere l'autorizzazione al Senato, che stabilirà, volta per volta, se deve essere il Senato a giudicare od a concedere l'autorizzazione. Non si prese nessuna deliberazione; s'incaricò il presidente di nominare una Commissione che studi e riferisca in proposito.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta del 1° giugno.

Roma, 1, ore 14.

Presidenza del vice-presidente Calleglia.
La seduta continua alle ore 14,5.

Le pensioni agli operai negli arsenali marittimi.

DE BERNARDIS, sotto-segretario del tesoro, ad analoghe interrogazioni degli onorevoli D'Ayala-Valva, De Nicolò e Tecchio circa la pensione degli operai degli arsenali, dice che il Ministero si è occupato della questione esaminando la proposta che gli fu comunicata dal Ministero della marina e l'ha già restituita allo stesso Ministero, al quale spetta la presentazione del disegno di legge.

Contro la peronospora.

GUICCIARDINI, ministro, alla interrogazione dell'on. Mancini ed altri circa la necessaria difesa per la dolorosa prospettiva di una fiera ed imminente invasione peronosporica risponde che il è sempre ed efficacemente occupato dei mezzi atti a combattere la peronospora e che non mancherà per l'avvenire di studiare i mezzi migliori perchè la vite sia salvata da questa flagello.

In seguito si continua la discussione sui provvedimenti per

Le ferrovie complementari.

Parlano il ministro PRINETTI, IMBRIANI, MIRABELLI, CELLI, CHIODARO, GARAVETTI, BISSOLATI, VALERI, DI SCIACLIA, CIMATI, MAURO ROSSI E., BINELLI, OTTAVI, FILI-ASTOLFONE, MAGRANA, A. CHINDAMO, COLARUSSO e ORLANDO.

Il PRESIDENTE proclama l'esito della votazione nominale su di un ordine del giorno dell'onorevole Imbriani così concepito:

« La Camera invita il Governo a presentare entro un anno quei provvedimenti necessari per assicurare la formazione di quelle linee comprese nella legge del 1885 che non potranno essere costruite colle convenzioni accordate dal presente progetto di legge. »

Hanno risposto sì 50.
Hanno risposto no 160.
Si sono astenuti 4.
Si approva invece l'ordine del giorno L. Luzzatti.

FORTIS giura.

Chiusa la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli e parlano in proposito gli onorevoli CARMINE, LUCCI, BRUNETTI D.

PRINETTI spiega con quali norme le Società nazionale via via l'esercizio delle linee costruite ed afferma che non saranno molte le concessioni possibili.

Parlano quindi MARIOTTI e ROSSI ENRICO.

Quest'ultimo presenta il seguente emendamento:

« La sovvenzione annua chilometrica per le linee nuove da concedersi all'industria privata per un tempo da 35 a 70 anni sono elevate al massimo di lire 5 mila ».

CIBRARIO prega il ministro di accettare un emendamento sostitutivo, che tende a dare norme precise per la concessione del massimo sussidio.

PRINETTI non può accogliere l'emendamento dell'on. Cribrario, col quale si avrebbe a sconvolgere l'economia della legge del 1885.

All'on. Rossi dichiara che non può accettare il suo emendamento perchè questa legge deve lasciare impregiudicata la materia delle nuove costruzioni.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione del IV Collegio di Roma (eletto Torlonia Leopoldo). Sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di giovedì.

La seduta è levata alle 19,15.
Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,25:

La Camera si apre dinanzi alla solita cinquantina di deputati. Al banco dei ministri fanno breve apparizione gli onorevoli Guicciardini, Simeoni, Rudinì, Prinetti, ma nessuno pensa alle interrogazioni, che passano fra l'interrogante ed il ministro con semplici botte e risposte, senza incidenti.

Nei corridoi gli scarsi crocchi di deputati discutono molto le decisioni della Giunta delle elezioni circa quelle di Cossato e di Vercelli. Se si comprende l'annullamento di Bellia, perchè sindaco, si critica vivamente la convalidazione di Lucca, da tre anni pro-sindaco. Si osserva che la legge dice chiaro: « Chi esercita le funzioni di sindaco, ecc. »

La discussione sulle due elezioni sarà alla Camera in uno stesso giorno. Si prevede che la seduta riuscirà animatissima; non è improbabile che la Camera si pronunci diversamente circa Vercelli.

Ore 16,30.

Imbriani anche oggi riesce a trovare qualcuno firmi per chiedere l'appello nominale sul suo ordine del giorno, che mantiene ad alta voce, mentre tutti gli altri lo ritirano. Il presidente fa l'appello dei quindici firmatari. Siccome uno, Brunicardi, non risponde, il presidente si arresta. Si ride.

Imbriani: « Ma che vi fa la presenza? Ha firmato sotto i miei occhi e basta. (*Oh! Oh!*) Del resto, poi, protesto contro questa vostra diffidenza. »

Chinaglia: « Lo ritiri il regolamento. »

Imbriani: « Lo vedremo, ma protesto. Non avete il diritto diffidare a questo modo dei vostri colleghi. »

Parecchi deputati persuadono Imbriani, il quale però ottenne il suo scopo, perchè frattanto Brunicardi, uscito un momento, rientra e risponde: « Presente! »

L'appello continua fra le risa e le chiacchiere, perchè ai dieci chiamati risponde uno, benchè il segretario Lucifero chiami ripetute lentissimamente.

Ore 17,50.

Il segretario fa così lentamente la chiama, separatamente del secondo appello, che gli uscieri sguinzagliati in tutte le sale di Montecitorio, nei vasti ritrovi vicini hanno tempo di far venire buon numero di deputati.

Mentre si computa, rompe la monotonia dell'ambiente un certo Paolino Mevi, che dalla tribuna pubblica lancia un letterone giallo nell'aula. Il plico, volando alto, va a cadere sulla metà del secondo settore di Destra. Lo raccoglie il deputato Zappi, che lo porta al presidente Chinaglia.

Interrogliamo il lanciatore, che è un poveraccio nel mezzo. Mentre lo conducono via, ci dice che trattasi d'una ingiustizia. Aspettava alla porta per entrare nella tribuna da tre ore. Finalmente lo lasciarono passare. Dopo cinque minuti lanciò il plico. E' padovano; fu licenziato dopo 30 anni di servizio.

Ore 17,50.

All'appello nominale parteciparono i seguenti deputati piemontesi, rispondendo tutti no: Bertetti, Bellia, Chiapusso, Calleri Giacomo, Giovanelli, Marsengo, Pozzo, Rizzetti, Soulier, Pirano, Villa, Bonacelli, Bianzetti.

Le elezioni di Cossato, Vercelli e Ceva innanzi alla Giunta delle elezioni.

Roma, 1, ore 18,40. — La Giunta per le elezioni questa mattina ha discusso in seduta pubblica le elezioni contestate di Calleri (Ceva), di Lucca (Vercelli), di Bellia (Cossato) e di Berzano (Abbiategrasso), e decise di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni di Ceva e di Vercelli e l'annullamento delle elezioni di Cossato e Abbiategrasso.

La discussione del progetto sull'organizzazione dell'esercito.

Roma, 1, ore 21,20. — L'*Italie* prevede per domani alla Camera una seria battaglia sul primo articolo del progetto sull'organizzazione dell'esercito. Dice che già si è inviata alla Presidenza una domanda d'appello nominale. Soggiunge che l'Opposizione compatta voterà contro, unitamente a qualche ministeriale. Ma non dubita che la Maggioranza confermerà il voto già dato intorno alla questione.

Le modificazioni alla legge sulla Ricchezza mobile.

Roma, 1, ore 21,30. — Pare che si manifesti nel Parlamento e nel Paese una corrente contraria al progetto dell'onorevole Branca per modificazioni all'imposta di Ricchezza mobile. È però inesistente che se esso il ministro delle finanze, e tanto meno il Gabinetto intendano impegnare battaglia a fondo in proposito.

Assicurasi che sarebbe invece intenzione del Branca, quando le correnti contrarie si accentuassero di ritirare le modificazioni attuali e presentare una riforma organica e completa della legge di Ricchezza mobile.

Il Collegio di Ferrara.

Roma, 1, ore 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca il Collegio elettorale di Ferrara pel 17 giugno per il ballottaggio.

Nessuna informata di senatori.

Roma, 1, ore 21,40. — L'*Agenzia Italiana* afferma che nessuna nomina di senatore si farà in occasione della festa dello Statuto.

L'on. Bertarelli.

Roma, 1, ore 21,40. — L'*Agenzia Italiana*, intorno alla nomina del Bertarelli a consigliere di Stato dice che, a parte che la Camera deve ancora decidere sulla questione dell'eleggibilità del Bertarelli stesso, la notizia della nomina è priva di qualunque fondamento.

Fra l'on. Compans e il " Popolo Romano „

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,30:

Al Tribunale doveva aver luogo stamattina il processo intentato dall'on. Compans al *Popolo Romano* per un articolo ingiurioso pubblicato da questo giornale contro il querelante al tempo delle ultime elezioni: ma il processo è stato rinviato al 9 corr. per l'assenza del difensore del giornale, avv. Girardi. Patrocinano le ragioni dell'on. Compans l'avv. Pozzo, deputato, e l'avv. Vinzi.

Fra i testimoni vi sono l'on. Sciacca della Scala e il comm. Sampieri, capo-divisione al Ministero d'agricoltura, dal quale era sottosegretario il querelante.

Il soggiorno del Re di Siam a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,30:

Al suo arrivo il Re di Siam sarà salutato alla stazione da Re Umberto che vi si recherà con i ministri ed il seguito. La Regina lo attenderà nel salone degli Svizzeri al Quirinale.

Venerdì il Re del Siam riceverà solennemente gli ambasciatori esteri ed i ministri. Sabato a sera avrà luogo un grande ricevimento a Corte in suo onore, e il mattino di domenica si farà una grande rivista delle truppe del presidio al Macao. La sera fuochi artificiali e girandola in piazza del Popolo.

Il Re del Siam durante il suo soggiorno a Roma prenderà parte ai pranzi di gala che avranno luogo ogni sera a Corte.

Per la difesa delle guardie accusate dell'uccisione dei Frezzi.

Roma, 1, ore 21. — L'*Avanti* afferma che il nuovo questore Minozzi ha inviato un telegramma-circolare riservatissimo a tutte le sezioni e sotto-sezioni di pubblica sicurezza in Roma, col quale scagionandi dalle accuse loro lanciate le due guardie ed il brigadiere arrestati in seguito alle risultanze dell'istruttoria.

Il telegramma apostrofa vivamente la stampa calunniatrice, chiudendo con un appello agli agenti affinchè dimostrino i loro sentimenti di solidarietà cogli accusati, invitando le guardie semplici a mettere due lire a testa e i graduati lire cinque onde provvedere alla difesa degli accusati.

La festa dell'industria in Roma.

Roma, 1, ore 21,30. — La festa dell'industria, promossa dal ministro Guicciardini, avrà luogo il giorno dello Statuto nel palazzo dell'Esposizione, in Roma. Il Re e la Regina vi interveranno, insieme coi Principi di Napoli. Dopo breve discorso del Guicciardini, il Re distribuirà ai premiati medaglie e diplomi. Le medaglie sono di tre specie: d'oro, d'argento e di rame; il diploma è un capolavoro d'arte. Dei premiati, che sono centocessanta, la maggior parte saranno presenti a questa festa dell'Industria nazionale, che per la prima volta solennemente viene celebrata in Italia.

Il programma delle feste di Napoli per la visita dei Reali.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 19,45:

Oggi si è riunito per la prima volta il Comitato pei festeggiamenti ai Sovrani ed ai Principi di Napoli. Il sindaco espose il programma generale delle feste. Ecco le principali linee del programma:

Grande dimostrazione popolare delle Società operaie con esposizione ai balconi delle vie attraversate dal corteo, di bandiere, festoni e lumi. All'arrivo nella stazione gran padiglione ove le signore dell'aristocrazia riceveranno i Reali. — Gran concorso ippico per la festa di Montevergine, con premio di bandiere. — Gran concerto orchestrale al San Carlo, con serata di gala. — « Incendio della città » con pioggia di fuoco, visto dal mare.

Pel Collegio militare di Napoli.

Napoli, 1, ore 19,40. — Nella tornata di oggi, il Consiglio comunale faceva voti al Governo pel mantenimento del Collegio militare della Nunziatella. Il sindaco spediva un dispaccio all'on. Rudinì.

Cose di Grecia

I negoziati della Potenze colla Turchia.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — La Porta insiste perchè la Grecia apra negoziati presso il quartiere generale ottomano in Tessaglia pella conclusione dell'armistizio. La Porta desidera un armistizio breve, rilevando il pericolo di abusi da parte dei greci, ma si dichiara pronta a prolungarlo se sarà necessario. Le Potenze cercano di ottenere che l'armistizio abbia una durata sufficiente per terminare i negoziati di pace, che però non furono ancora cominciati.

Tutte le Potenze dichiararono alla Porta non esservi per essa alcuna speranza di ottenere condizioni migliori di quella fissate in massima dal concerto europeo.

Tuttavia l'agitazione per l'annessione della Tessaglia alla Turchia continua. Nella penisola Balcanica da varii giorni vi sono piogge dirotte. Ad Arta si teme che la pioggia provochino la rottura delle comunicazioni.

***

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri comunicò al decano degli ambasciatori che la Turchia concede alla Grecia un armistizio per tutta la durata dei negoziati della pace, e che è imminente la firma dell'armistizio al quartiere generale turco.

La Turchia nominò delegati incaricati di negoziare cogli ambasciatori un trattato di pace. I negoziati incomincieranno fra pochi giorni.

Le condizioni che si imporrebbero alla Grecia.

Roma, 1, ore 21,30. — La *Corrispondenza Politica* afferma che le Potenze avrebbero deciso d'imporre alla Grecia:

1° la riduzione dell'esercito ad una forza non superiore ai 20,000 uomini, sufficiente a garantire l'ordine all'interno;

2° il disarmo dell'intiera flotta;

3° il pagamento d'un'indennità uguale alla somma che la Turchia ha dovuto sacrificare per la guerra.

Per la rinnovazione della marina da guerra turca.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Persiste il malcontento generale per l'inazione della marina durante la recente guerra. Il sultano telegrafò al comandante della squadra ai Dardanelli, notificandogli che il ministro della marina non lo aveva pienamente informato delle condizioni della marina ed annunziandogli che appena conclusa la pace si provvederà al riordinamento della marina. Questo dispaccio valse a calmare l'irritazione degli ufficiali di marina.

Frattanto una Società inglese propose alla Porta di assumere per cinque anni la gestione dell'Arsenale turco, verso il pagamento di 5 milioni di sterline, pagabili in annualità di un milione. La Società provvederà alla ricostruzione e riparazione di tutte le navi ottomane, e ne costruirà sei nuove da battaglia, tre di 1ª classe e tre di 2ª. La proposta, ritenuta favorevole, sarebbe irrealizzabile coll'attuale ministro della marina. Si considera perciò quasi inevitabile la nomina di un nuovo ministro, anche per calmare il malcontento cagionato dalla condotta dell'attuale Amministrazione navale.

Il ritiro delle truppe turche da Candia.

Atene, 1 (*Stefani*). — Gli ammiragli dichiararono agli insorti candioti che il richiamo delle truppe ottomane da Creta è decisa.

La regina e la principessa ereditaria partono stasera da Santa Marina, ove assisteranno domani ad una festa per l'onomastico del principe.

Il duca di Sparta a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 11,50:

L'Agenzia telegrafica *Central News* riceve da Atene: « Si conferma ufficialmente la notizia della prossima partenza del principe ereditario per Londra, ove rappresenterà la Grecia alle feste del giubileo della regina. Partirà direttamente dalla Tessaglia per Londra per la via di Brindisi, senza scendere ad Atene.

Ricciotti Garibaldi a Brindisi.

Brindisi, 1 (*Stefani*). — A bordo del battello greco *Urania* è giunto alle 13,30 Ricciotti Garibaldi con 350 garibaldini. La Società operaia ed immensa folla li accolsero con Musiche, acclamandoli vivamente.

La tomba di Fratti.

Una corrispondenza da Kato Dronitza reca i seguenti particolari sull'interramento del cadavere dell'on. Fratti:

Abbiamo interrato il cadavere di Antonio Fratti. Portato sin qui a dorso di mulo, per la pietà di alcuni amici, nel pessimo per sentieri difficili, durante la notte, era in tutto tre volte e ne aveva i segni sul viso, già livido per l'incominciata putrefazione. La ferita rassegnava per due fori aperti sotto le ascelle; la palla le avea trapassato.

Toglielole da una capanna, dove i dottori Lombardi e Tolomei lo custodirano, così come era, spoglio della camicia rossa, che qualcuno avrà sottratta per serbarla in ricordo, lo abbiamo deposto sopra un asse, involto entro una coperta di campo, e, senz'altra manovra che di cordoglio sincero, trasportato lentamente, giù per una china, a un ruscello, presso il quale la fossa era preparata. Alcuni feriti lavavano il capo dalle barelle per guardare. I compagni aspettavano allineati. La fossa, poco profonda, si è dovuta scavare ancora. Intanto con fronde di salcio e di quercia e con umili fiori di prato si intrecciavano ghirlande. Nessuna casa nei dintorni per molti chilometri: un deserto e un silenzio solenne. Nessuna parola. Appena la fossa è stata ricolma, i greci hanno sparato tre salve fragorose nella valle, e ognuno di noi, accostandosi, ha deposto una pietra, così da formare una piramide. La scultura sarà così riconosciuta: è presso un salice. Verranno un giorno a prendere la cassa per trasportarlo in Italia.

Primavera londinese

(Nostra corrispondenza).

Londra, 17 maggio.

(TATTLER) — Primo di tutto è veramente primavera, nel senso almeno in cui noi siamo avvezzi ad intenderla in Italia?....

Siamo alla metà di maggio, ed il sorriso del sole è ancora pallido e malato come in un giorno d'inverno. Le nuvole ed il vento si alternano a vicenda, con una puntualità meravigliosa, di modo che il sereno è traversato da un brivido di freddo, ed il tepore è bagnato di umidità; i due coefficienti della primavera non hanno mancato avuto occasione, non hanno ancora trovato un giorno in cui incontrarsi insieme. Peggio ancora, pioggia e vento, dopo essersi data la muta, hanno de' lunghi convegni per le strade londinesi, delle zuffe feroci in cui l'una piange e l'altro sibila, tutto a conforto di quel lupo vestito e sofferente di civiltà pel quale la natura è stata edificata ed organizzata. Se è primavera, insomma, è una primavera di tipo assolutamente originale, e di cui trovo il simbolo in una graziosa caricatura del famoso *Punch*. Il quadro umoristico rappresenta un albero, meravigliosamente fiorito e bagnato, di cui ad una parte, brulla e gocciante di pioggia dall'altra. Sotto la parte fiorita e sorridente al sole, vi è un fanciullatto tutto nudo, felice nel tepore primaverile; sotto l'altra parte vi è pure un fanciullo, ma lagrimante e tutto rattrappito dalla pioggia e dal gelo. Il simbolo è veramente perfetto e realistico; a qualunque londinese infatti che in questi giorni vada a ricercare un po' di primavera nei parchi, capita appunto da un minuto all'altro di dover passare dall'una all'altra parte. Il londinese però, più prudente del fanciullo allegorico, non solo si mantiene coperto di lana; ma non dimentica, inoltre, di portar seco l'impermeabile.....

Ma ad ogni modo, con o senza sole, la primavera fiorisce anche per la città della nebbia e della pioggia, la quale costituisce senza dubbio l'antipatica del paradiso terrestre primitivo. Se non che, invece di essere una primavera vegetale è una primavera umana, e meglio sociale, una primavera di società.....

Le rondini della primavera londinese, della famosa *season*, sono i *yankees*, gli americani, che, dopo essersi raccolti dai quattro venti a Nuova York ed aver sfruttato e goduto la *season* del nuovo mondo, precipitano sul vecchio, avidi di nuove emozioni e di piaceri nuovi.

Fra la seconda metà d'aprile e la prima metà di maggio, queste rondini umane, portate sulle ali fallaci dei dollari, precipitano in nuvole dense sulla metropoli londinese, invadono gli *hôtels*, i *boarding-houses*, i teatri, i parchi, i palazzi del *lords* e le sale di ricevimento della regina. Voi le incontrate e le riconoscete subito, da per tutto, alla intonazione nasale del loro inglese ed alla manifestazione continua della più ingenua curiosità e della più fittizia superiorità. Questi democratici dei democratici, questa intelligenza del repubblicanismo mondiale, oh! come mostra o come venerano tutto ciò che ha sapore di aristocrazia, di rango, di antichità. Popolo senza storia, essi sono innamorati della storia, e sarebbero disposti a pagar ben caro il piacere di comperare, per esempio, l'abbazia di Westminster o il Colosseo, per trasportarli a Chicago ed a Nuova York. La cosa essendo impossibile, e nell'aspettativa che sul Capitolio di Washington scenda tanta benedizione di venerabilità quanta è scesa su quella di Roma, essi si contentano per ora del pellegrinaggio devoto.

Ma anche senza l'emigrazione, l'invasione degli *yankees*, la primavera della società londinese sarebbe vivacissima ed interessante, più che quella di qualunque altra cosmopoli moderna.

Avanti tutto voi dovete immaginarvi che il fior fiore della popolazione inglese non ha il costume, come nelle nazioni del continente, di raccogliersi a vivere ed a godere nella capitale. No: la capitale è una specie di immensa bottega e di gigantesco ufficio borsaiuolo che ha le radici sino agli antipodi e getta le sue ramificazioni un po' per tutta la terra. Ma essa non è la città del buon gusto, dell'eleganza, della vita intellettuale e sociale come Parigi, Oxford e Cambridge, le sedi degli studi, tolgono a Londra la intellettualità e i mille castelli dei lords le tolgono i piaceri e gli splendori sociali. Il ricco inglese rimane sempre il vecchio capo feudale: egli vive nello suo splendide residenze di campagna, circondate di parchi immensi, dove si dà alla caccia al *cricket* ed a tutti gli altri piaceri dello sport. E quando abbandona il suo castello egli preferisce ad un soggiorno nella metropoli soffocante di ubbie e di polvere di carbone, ed avvilita di tutte le volgarità della vita delle classi povere e delle classi medie, i viaggi all'estero, per istruzione o per piacere: le escursioni annuali a Parigi ed alla riviera, i pellegrinaggi devoti a Roma o a Venezia, e le avventure pericolose in Africa ed in India.

In questo passaggio però dai castelli disseminati per la verdissima campagna inglese ai paesi esteri c'è un punto di raccolta, un momento d'incontro nella metropoli.

A Londra le famiglie dei *lords* e dei *baronets*, che vivono a centinaia di miglia di distanza gli uni dagli altri nella campagna, e che si spargono a migliaia di miglia gli uni dagli altri per tutta la terra, a Londra essi hanno un convegno annuale di circa due mesi, fra il maggio ed il giugno; e questo convegno, il cui scopo capitale è di riannodare e rinfrescare le relazioni e di combinare i matrimoni aristocratici, è appunto ciò che costituisce la famosa season. Durante essa naturalmente questi signori si divertono: combinano regate sul Tamigi, corse nei parchi, grandi feste da ballo, ecc., ecc. Tutti divertimenti incredibilmente costosi, ed a cui solo i ricchissimi possono partecipare. Intanto la grande maggioranza è costretta i benedire dalla fortuna a divertirsi e finisce per credere di divertirsi essa stessa. E questo divertimento combinato con questa illusione di divertimento forma ciò che si chiama la season.

***

Quest'anno poi la season ha un'importanza straordinaria che ne complica il valore e gli splendori. Il fattore di questa moltiplicazione è naturalmente il giubileo della regina.

Una processione ed una cerimonia che occuperanno appena quattro ore di un pomeriggio di giugno fanno risentire la loro influenza, gratissima ai grandi, ma assai sgradevole ai piccoli, traverso all'intero corpo sociale.

Il suo primo effetto è di ordine economico: esso dà già luogo ad un formidabile rimescolio di milioni. Non solo infatti quest'anno tutte le famiglie dell'aristocrazia inglese, del sangue e finanziaria, nessuna esclusa, parteciperanno al gran convegno primaverile; ma centinaia e migliaia di mediocri e di piccoli faranno uno sforzo supremo per non mancare all'occasione. Poi vi sarà l'invasione coloniale. Vale a dire dalle innumerevoli colonie britanniche, dall'Australia e dall'Africa Sud, dal Canadà e dall'India muoverà una immensa processione di Corpi ufficiali e di individui curiosi.

E gli *yankees*? La loro emigrazione assumerà per l'occasione proporzioni colossali. In media gli americani che visitano Londra per la *season* sono circa diecimila all'anno: ma quest'anno si calcola su una invasione di almeno un centinaio di migliaia.

La notizia non è buona soltanto per l'Inghilterra, ma anche per l'Italia. Ben pochi infatti di questi americani che hanno traversato l'Atlantico con un viaggio di dieci e dodici giorni per uno spettacolo di quattro ore si lasceranno sfuggire l'occasione di una visita alla più storica delle nazioni del continente della storia.

Dunque, o albergatori che mi state leggendo, siete avvisati: ponete già il giornale e date mano a preparare i vostri stabilimenti. E voi, o ciceroni delle città *touristes*, immaginate nel vostro cervello e preparate nella vostra lingua il dizionario inglese di servizio.

La cessione di Cassala agli anglo-egiziani.

Telegrafano da Roma alla *Sera*:

La cessione di Cassala all'Egitto deve considerarsi ormai come un fatto compiuto.

Tra breve giungerà a Londra dal Cairo Evelyn Palmer, il quale è incaricato di stabilire le modalità della cessione medesima.

L'Italia custodirà Cassala finchè gli anglo-egiziani non abbiano occupato, come si prevede, la posizione di Ondorman.

Il nostro Governo considera la cessione di Cassala come indispensabile per l'attuazione della nostra politica pacifica in Africa, già annunziata in Parlamento.

Il prevosto di Feletto Canavese.

Roma, 1, ore 21. — Re Umberto, su relazione del ministro Costa, ha nominato *di motu proprio* cavaliere mauriziano don Antonio Ferrero, prevosto di Feletto Canavese, in occasione della sua Messa d'oro, per le molte sue benemerenze filantropiche, civili e religiose. Il *Fanfulla* altamente ne elogia la benemerenza; dice che don Ferrero è l'ideale del buon prete piemontese, pel quale i doveri del sacerdozio, santamente professati, si congiungono con le schiette amor patrio.

Pei disordini di Montecompatri.

Roma, 1, ore 21,20. — L'on. Rinaldi recossi a Montecompatri per fare un'inchiesta sui fatti di demenica che provocarono l'arresto del Podrecca e d'altri.

I funebri dell'ex-deputato Omodei.

Roma, 1, ore 21. — Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali dell'ex-deputato Omodei Enrico. Il carro di prima classe era coperto di corone. Apriva il corteo un plotone di guardie municipali; seguivano il clero e molti amici dell'estinto, fra cui parecchi deputati.

Pei morti nel disastro di Pisa.

Pisa, 1 (*Stefani*). — Nella chiesa di Santa Caterina si è celebrata stamane una solenne Messa di Requiem in suffragio delle vittime del disastro della cattedrale. Vi assistettero le Autorità civili, gli arcivescovi di Pisa, di Siena e di Siviglia venuto da Roma espressamente, e Tiana, vescovo di Pontremoli, che pronunziò un discorso.

Notizie della campagna bacologica.

Roma, 1, ore 21,10. — Il Ministero di agricoltura ci comunica:

« I bachi da seta sono parte nella quinta età, parte al bosco. Gli allevamenti trovansi in condizioni soddisfacenti, salvo in talune località, specialmente nel Veneto, dove l'umidità degli scorsi giorni ha ritardato lo sviluppo dei bachi, determinando una disuguaglianza nelle partite. Qualche perdita si è verificata per mal di calcino e calcino.

« La foglia del gelso è appena sufficiente in località elevate, dove abbia a soffrire per il freddo; si mantiene altrove di buona qualità e abbondante. Il prezzo della foglia varia dalle 3 50 alle lire 10 al quintale. Riguardo al prezzo dei bozzoli, nulla vi ha di preciso fin qui; però le offerte di piccole partite lasciano presumere che si possa aggirarsi internamente alle L. 2 80 per i bozzoli incrociati e le 3 20 per i gialli puri. »

Ancora il caso Cerruti.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,10:

Telegrafano da Washington al *New York Herald* di Parigi che l'arbitrato nel famoso caso Cerruti, pronunciato dal Cleveland due giorni prima di ritirarsi dalla Presidenza, è in pericolo di non avere effetto.

Secondo questa sentenza arbitrale, la Colombia dovrebbe pagare all'italiano signor Cerruti un milione e 400 mila lire per perdite sopportate da lui e dalla sua Ditta. La prima quota, di 250,000 lire, è ora in mani del ministro colombiano a Roma, ma questa somma non verrà rimessa al Cerruti se il Governo italiano non annulla un articolo dell'arbitrato, secondo cui la Colombia deve protegger il Cerruti stesso da ogni responsabilità di fronte ai debiti della sua Ditta, e deve rimborsargli il pagamento dei debiti *bona fide* della Ditta.

La Colombia afferma che il presidente Cleveland non aveva diritto di toccare questi due punti. Ma il Governo italiano afferma che Colombia e Italia avevano pattuito di rimettersi alle deliberazioni dell'arbitrato, e che così debbono fare.

L'andamento delle sedute alla Camera di Vienna

Vienna, 1 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — *Fremden Blatt* dichiara di ritirare l'espressione « bricconi » da lui usata nell'ultima seduta del 28 corrente, e di cui alcuni deputati della Maggioranza eransi dichiarati offesi.

Tirrechter dichiara che i rappresentanti dei liberali tedeschi della grande proprietà fondiaria disapprovano il modo con cui applicasi il regolamento della Camera e disapprovano altresì che la presidenza nulla abbia fatto per porre fine allo stato intollerabile di cose. Parecchi deputati protestano contro la condotta dei vice presidenti nelle precedenti sedute.

Leggesi poscia: 1° altre proteste contro il modo con cui i vice-presidenti applicano il regolamento della Camera; 2° una protesta del partito liberale tedesco contro l'attitudine dei vice-presidenti; 3° una dichiarazione dei partiti componenti la Maggioranza approvante la condotta dei vice-presidenti ed esprimente la loro viva riconoscenza.

Il vice-presidente *Kramarz* risponde dichiarando che la presidenza della Camera è costretta ad usare tutti i mezzi consentiti dal regolamento per mantenere la propria autorità e respingere tutti gli attacchi calunniosi di cui è oggetto. La seduta è sospesa alle 1,30 per due ore.

Ripresasi la seduta, si procede alla votazione per appello nominale sulle mozioni presentate dalla Sinistra tedesca allo scopo d'istituire inchiesta contro il contegno dei vice-presidenti.

Alla fine della seduta, *Schoenerer* propone una mozione di biasimo alla presidenza pella recente violazione fatta al regolamento.

Invita la Presidenza a dimettersi. La mozione Schoenerer è appoggiata dal numero di voti necessario a termini del regolamento.

Processo Tausch-Lutzow.

Berlino, 1 (*Stefani*). — Riprendesi l'audizione dei testimoni. Il consigliere della Legazione *Hammann* depone che la prima volta che vide Tausch, questi gli mostrò dei manoscritti contenenti attacchi contro l'imperatore e l'impero perchè dalla calligrafia cercasse di riconoscerne l'autore.

Il teste parla dell'azione giornalistica di Norman Schumann. Dice che questi fece abilmente pervenire ai giornali di Parigi e Bruxelles articoli sulla salute dell'imperatore e sulla situazione finanziaria di Caprivi, articoli costituenti un vero pubblico pericolo. « Ora, soggiunge il teste, si riuscì a me di constatare questo, Tausch doveva essere riuscito a constatarlo da un pezzo, e doveva non sapere che gli articoli di Norman Schumann erano gravi reati di azione pubblica. »

Il teste dichiara poscia che l'editore del cessato giornale *Deutschen Tageblatt* avevagli narrato avergli Tausch detto che dovevasi allontanare dal potere Caprivi per sostituirlo con Waldersee. Hamman dice che Tausch fu rimproverato nel 1889 dal ministro per aver minacciato il pubblicista Schweinburg di farlo attaccare dalla stampa se non dava una notizia relativa a un prestito.

Conclude dichiarando infondata la supposizione che Bismarck, che trovavasi a Friedrichsruhe, fosse in relazione qualunque con Norman Schumann. Schweinburg depone di aver fatto onore per Tausch a due cambiali, e Tausch averlo rimborsato più tardi. Soggiunge essere dispiacente di aver mosso lagnanza alla Cancelleria dell'Impero che Tausch fosse l'autore degli attacchi della stampa contro di lui, mentre oggi il teste dichiarasi convinto che Tausch agì allora in buona fede, ingannato dai suoi agenti.

Il teste *Lennon*, redattore dal *Berliner Tageblatt*, depone che Tausch in una visita fatta alla redazione del giornale gli disse che Leckert fu ricevuto al Segretariato degli esteri come collaboratore del *Tageblechrundschau*.

Soggiunge che appena allontanatosi Tausch, egli prese nota di questa comunicazione e ne parlò subito ad un collega. Il teste però non ricorda con precisione se Tausch gli disse che Leckert sia stato ricevuto al Segretariato degli esteri, oppure che ricevuto che Leckert fosse stato ricevuto al Segretariato stesso.

Lennon continua dicendo che in seguito Marschall lo fece interrogare sull'origine di quelle notizie, che cioè Leckert fosse stato ricevuto al Segretariato degli esteri, ma egli dichiarossi decisamente di non poterlo dire. Marschall insistette, dichiarando che gli sapeva che era stato Tausch a propagare quelle notizie.

A domanda del presidente, *Tausch* dichiara che disse soltanto che bisognava che Leckert avesse informatori e che era impossibile scrivesse di sua testa. Tausch soggiunge che Lennon non è spregiudicato, ma crede che *interpretò* male le sue parole, intendendo soltanto ciò che gli piacque intendere.

Lennon quindi dichiara decisamente che Tausch è il solo da cui ebbe tale notizia e che Leckert fu ricevuto al Segretariato degli esteri.

L'udienza è tolta. Il seguito a domani.

Cuba e Luzon.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che nella provincia di Pinar del Rio gli spagnuoli ebbero scontri cogli insorti, di cui 13 si presentarono all'indulto.

Si ha da Manilla che bande di fuggiaschi insorti comandate da Aguinaldo, furono attaccate e disperse. Ebbero 43 morti e 18 prigionieri; rifugiaronsi a Talisay, inseguite dalle truppe spagnuole.

Le popolazioni del nord dell'isola Luzon respingono le bande, denunciandone i capi rimanenti nelle provincie. Nessuna novità a Manilla che è ritornata completamente allo stato normale.

Cronaca del mare.

Santhonna, 31 (*Stefani*). — Il *Sud America* è partito per Genova.

L'incendio della Cooperativa socialista di Gand.

I magazzini della grande Cooperativa socialista del Wornit in Gand (Belgio) furono completamente distrutti da un incendio. Tutte le merci andarono perdute. Non si segnala alcun incidente di persone.

I soli edifici del Wornit erano assicurati per lire 250,000. La fascista no era decorata con lusso straordinario. I dipinti erano opera di van Biesbroeck e del semplicista comunista socialista van Beveren. Il frontone, immenso, era formato d'una pala di grande valore artistico, rappresentante la fratellanza dei popoli. Durante, i ritratti di Marx, Proud'hon, Fourier e Owen abbellivano vicinità questa facciata, unica nel suo genere, ove trovavansi numerose iscrizioni in lettere d'oro.

In quei vasti edifici non s'impiegava che la luce elettrica, tanto come forza motrice, quanto per l'illuminazione.

Fu esattamente ad un'ora che il fuoco si dichiarò al secondo piano, ove si trovava un laboratorio di biancheria. Si ritiene che una favilla sfuggita al focolare ove erano i ferri da stirare sia stata causa del sinistro. Al primo allarme, due agenti avvertirono subito i pompieri, mentre il custode del Wornit, da un balcone, si rivolgeva alla folla perchè aiutasse gli operai a salvare le merci.

In un attimo varie centinaia di salvatori si precipitavano negli edifici e nelle case vicine, gravemente minacciate. A più riprese dovette ordinare ai suoi uomini di ritirarsi, tanto il calore era intenso ed il pericolo imminente. Il frontone poteva infatti piombare nella via. Alle 2,30 un distaccamento di fanteria accorse in aiuto dei pompieri. Verso le 3 l'incendio era domato.

Il laboratorio di gioielleria potè essere salvato, ma la cassaforte del Wornit rimase preda delle fiamme.

Il disastro lascia senza lavoro un centinaio di operai, ma la maggior parte di essi sono assicurati contro la mancanza di lavoro.

Un'intervista coll'orologiaio di Menelik.

Il corrispondente della *Lombardia* ebbe una intervista col soldato Icilio Argenti (tornato testè a Como), che fu l'orologiaio di Menelik.

L'Argenti, interrogato, rispose che Menelik e l'ing. Ilg erano i soli protettori, assai gli amici dei prigionieri italiani.

— Vedeva sovente l'Ilg? — soggiunse il pubblicista lombardo.

— Quasi tutti i giorni, perchè egli, consigliere ascoltato del negus, vive colla sua giovane sposa nel *ghebi* (palazzo) del negus, dove io lavorava.

E il bene che pare dire di Menelik e di Ilg; non lo potrei dire di Ato Degianè, un dignitario di Corte, che aveva incarico di nutrire me ed i miei tre compagni di lavoro.

Ato Degianè era quello che si dice un cattivo soggetto. Più d'una volta il negus, ch'è amante della giustizia, lo schiaffeggiò in nostra presenza, perchè ci aveva derubati.

Del resto malattri artieri si guadagnava abbastanza e potemmo fornirci di polli, burro ed altre vettovaglie al mercato di Entotto.

— Eravate in tanti orologiai?

— Eravamo in quattro nel *ghebi* del negus, il sergente Munari di Brescia, il soldato Ceccacci di Roma, il soldato Garofalo, di Campobasso; io avevo la direzione del lavoro, Munari e Garofalo erano orologiai *sui generis*.

— Ma come avvenne che alla fine foste soli voi quattro?

— Quando, dopo Abba-Garima, le colonne dei prigionieri furono avviate verso lo Scioa, il negus ordinò ai nostri ufficiali di fargli la rota dei soldati-operai e quindi presentargliela.

Io ero appena arrivato nel Tembien colla prima colonna di prigionieri, quando il negus mi fece chiamare a sè e m'interrogò sull'arte mia. Io, a tutta prima, gli dissi ch'ero meccanico, e in seguito gli spiegai ch'ero orologiaio.

Il negus, da quel momento, mi trattò assai bene, fece spogliare degli stracci che mi ricoprivano malamente, cambiò i resti della mia uniforme, e mi rivestì di un abito di tela bianca, nuovo, fiammante.

Appena guasti ad Adua-Abchà mi mandò ad aggiustare un grosso orologio che orna la tariffa del suo *ghebi*.

I ferri da lavoro li trovammo presso un armeno stabilito ad Entotto, certo Diran, un altro benemerito delle madri italiane per il gran bene ch'egli fece ai prigionieri. Ricordando qui il signor Diran, parmi di fare opera doverosa di riconoscenza verso quel brav'uomo.

— Era molto il lavoro che avevano?

— Nei dieci mesi che lavorai sul *ghebi* di Menelik aggiustai non meno di tremila orologi del negus e dei suoi.

Capirà che sul campo di Abba-Garima non vi è capo abissino che non abbia potuto procurarsi un orologio fregiando addosso ai nostri caduti. In quanto al negus, poi, ne aveva di bellissimi regalatigli da re Umberto e da altri sovrani, principi e viaggiatori europei.

— Era retribuito il suo lavoro?

— Ecco: dal negus non ebbi, in tutto il tempo che fui ad Entotto, più d'una trentina di talleri. I capi dovevano pagare una mano le riparazioni che mi ordinavano.

Del resto è incredibile, ma quello che possiede il negus nel magazzino del *ghebi*. Dal pettorale agli orologi, dalle sciarpe ai mobili, alle armi, alle stoffe, le dentro c'è di tutto.

Ogni carovana che giunge dalla costa reca qualche cosa al negus. Molta di questa roba giunge da Gibuti.

— Come vivono Menelik e la sua famiglia?

— Or vivono molto metodicamente. Il negus, ch'è dai suoi sudditi venerato come un essere superiore, direi quasi un santo, perchè creduto veramente discendente di Salomone e della regina di Saba, alla mattina per tempo si alza e visita la chiesa dedicata a *Bagael* (San Michele) ne canta che non conosce, nè alla Madonna (la Vergine). Entrambe sono poste sopra un trono che domina la piazza di Entotto. Quella di *Bagael* — che possiede anche una campana — fu costruita dall'ingegner Capucci, l'uomo di fiducia del negus prima della guerra coll'Italia.

In esse vi sono dei discreti ritratti di Menelik, della imperatrice Taitù, di ras Macconnen e di altri capi. Vi sono poi certe fotografie..... non sempre sacre che stanno maledettamente in quell'ambiente dell'abuna (gran sacerdote).

Di ritorno dalla chiesa, il negus visitava i lavori di noi prigionieri — fabbri, falegnami, orologiai, ecc. — quindi fuori del *ghebi*, seduto sopra dei cuscini di seta dava udienza ai numerosi capi che giungevano da ogni punto dell'impero scortati dai loro cavalli a cavallo.

Per il vestire Menelik è di una desolante monotonia. Salvo all'epoca del *Mascal* (festa della croce) ed in altre poche occasioni in cui riveste i paramenti imperiali, abitualmente porta una lunga tunica bianca con sovrapposta una cappa di seta nera. Il capo tiene ravvolto nell'ormai noto *schamma* (fazzoletto) e sul sovrapposto talora un cappello nero, a cencio, a larghe tese.

La imperatrice Taitù, una donna attempatella, grassoccia ed ancora piacevole, vive ritirata assai.

Essa passa molto del suo tempo con sua figlia Zari-Zariò, la moglie del degiace Uoi.

Zari-Zariò è donna di straordinaria bellezza, sulle mani e dai piedi piccolissimi ed aristocratici. In volto non la vidi che nel *ghebi* paterno perchè nelle strade va sempre col volto coperto circondata dai suoi neri che coi loro scudi formano la sottraggono agli sguardi dei profani.

La vita che si vive

Quasi tutte le arti hanno ormai un proprio « organo » di pubblicità. Soltanto l'onorevole Corporazione dei mendicanti non aveva ancora pensato a crearsi un giornale che rispecchiasse le idee, le tendenze, le aspirazioni di quella numerosa classe di persone che vivono stendendo solidamente la mano al prossimo.

Ma la lacuna fu ora felicemente colmata mercè la pubblicazione di un *Monitore dei mendicanti*, il cui primo numero è comparso alla luce a Parigi lo scorso mese.

Il *Monitore* si è naturalmente imposto il duplice cómpito di proteggere e tutelare gli interessi materiali e morali dei propri lettori, e di dare ad essi tutte le notizie che li riguardano più da vicino.

Così, ad esempio, verrà pubblicata giornalmente la lista completa e dettagliata delle cerimonie, matrimoni, battesimi, funerali, che si devono celebrare nella giornata, con gli opportuni consigli per rendere l'elemosina più abbondante.

Questa parte del giornale costituisce per se stessa un vero *Vade-Mecum* del mendicante perfetto ed è certamente la più apprezzata dagli abbonati.

Il « mendicante di giudizio » che legge attentamente anche la quarta pagina del suo giornale, può trarne non trascurabile giovamento, poichè oltre alle corrispondenze amorose millesime per quei mendicanti che cascano monchi non possono dolersi pereccellente a questo ramo importante di vita che si vive, essi possono trovare molti utili avvisi di compra-vendita di tutti quegli oggetti che sono indispensabili allo sviluppo radente della mendicità.

Per tal modo il *Monitore* avrà certamente un bell'avvenire, tanto più che costa pochissimo, poichè essendo un organo della mendicità non è naturalmente stampato su carta di lusso, ma semplicemente su carta..... straccia.

***

A proposito, ecco qui un'altra notizietta la quale dimostra che anche questo ramo dell'attività umana è in grande progresso.

Nella piccola città di Meroue, in Sassonia, un mendicante in radunato a banchetto i suoi amici e colleghi per festeggiare il suo ventiseiquesimo anniversario di vagabondaggio.

Nel discorso di rito pranzo l'egregio uomo ha fatto l'apologia del vagabondaggio e della mendicità, rilevando che i mendicanti compiono una importante funzione nella vita, poichè hanno per cómpito di tener viva nel cuore del prossimo la fiamma della pietà, che è madre dei più nobili sentimenti!

***

L'ingratitudine di un appiccato.

La cronaca giudiziaria parigina racconta il seguente curioso aneddoto:

Un lavoratore campagnuolo di Ivry, un giorno, stanco della vita, decise di abbandonarla. Cominciò dal bere un buon litro di vino, poi va in un campo lontano dell'abitato, adatta una corda al ramo di un albero e vi si appicca. Si sa poi che c'è un santo per gli ubbriachi, e questa volta i santi furono due: due guardie che senza frapporre indugio e non curanti il cinico monito: « Non tagliate la corda ad un appiccato », sguainano la sciabola e liberano il contadino dalla sua incomoda cravatta. A guisa di ringraziamento, il liberato, non pago di calci in veste contro le due guardie, donde arresto e processo. Il Tribunale si è limitato a condannare il reo ad otto giorni di carcere.

***

La penultima.

Stapiddini, arrivato ieri a Torino, si reca da un cappellaio per comperarsi un cappello.

— Vuol favorirmi la misura? — gli domanda il negoziante.

— Oh! guardi — risponde confuso Stapiddini — sono partito da casa che ero ancora buio, e me la sono dimenticata.

***

L'ultima.

— Siete schietto: mi amate un poco?

— Per un no, un fra mezzo potrebbe darsi. Rimanete.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Est-e.

Per oggi. Ghiribizzo.

A un parente aggiungi un *D*.
E spavento avrà Mimì.
Togli il *D* e metti un *C.t*
E un erbaggio resterà.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un abissino arrestato.

BENEVENTO, 31. — I carabinieri di Pontelandolfo hanno arrestato Muraj Jacot, un africano delle tribù del Valle Galla, responsabile di numerosi omicidi e di porto d'arma insidiosa.

Panico in chiesa a Livorno Toscano.

LIVORNO, 31. — Questa sera si trovavano nella chiesa di San Benedetto le funzioni del mese mariano, quando l'organista Mei mentre suonava dal palco dell'organo urlò in un tavolone che era appoggiato al muro e lo fece cadere.

La tavola produsse un forte tonfo echeggiante fra le mura volte del tempio.

La folla numerosissima che assisteva alla funzione, credendo chi sa che cosa fosse accaduto, si gettò improvvisamente, e i più grossolani ed audaci gridando e premendo si spingono alla porta maggiore per uscire nella strada.

Alcuni agenti di P. S. che si trovavano nella chiesa furono però presti a chiudere le porte ed a rassicurare il pubblico impedendo così una possibile sciagura.

Ci fu però chi portava di una contusione, chi di non rivelate chiarite per l'equivoco e dopo le esortazioni del parroco l'ordine tornò e la funzione fu ripresa.

14,000 lire ad un mutilato dalla tramvia.

MILANO, 1°. — Il favoratore delle tramvie interprovinciali Luigi Crisenolo cadde da un convoglio in moto, presso Melegnano, e n'ebbe sfracellate le gambe, in modo che dovette subire la duplice amputazione.

La disgrazia avvenne l'11 luglio del 1896. Intanto che il disgraziato era degente all'ospedale, il vecchio padre di lui s'imbarcava a Salerno sulla *Maria Pia*, per accorrere ad assistere il figliuolo, ma, per colmo di sventura, periva nel noto disastro di quella nave.

Per ottenere un indennizzo il Crisenolo, rimasto solo al mondo e mutilato, dovette rivolgersi al Tribunale, e le sue ragioni furono sostenute dall'avvocato Bortolo Federici.

Il Tribunale civile di Milano ha pubblicato, di questi giorni, la sentenza che condanna la Società delle tramvie interprovinciali a versare al Crisenolo un risarcimento di L. 14 mila.

Il suicidio di un torinese a Milano.

MILANO, 1°. — Ieri sera, verso le ore 23, sotto i viali dei boschetti echeggiava una detonazione.

Si accorse, e, sceso bocceggiante presso una panchina, fu trovato un uomo sui 45 anni. Teneva ancora nella destra una rivoltella, dalla quale si era scaricato un colpo mortale al capo. Non valsero i soccorsi, il suicida spirò dopo pochi istanti, senza proferir parola.

Fu trovato un suo biglietto, nel quale diceva essere l'orefice Edoardo Cassano, di anni 47, di Torino, e aggiungeva che essendo venuto a Milano da quattro mesi e non avendo potuto in alcun modo trovar lavoro erasi deciso a finirla colla vita di stenti e di miseria in cui languiva.

Il cadavere, in una lettiga, fu trasportato alla camera mortuaria dell'ospedale.

Le vittime di una bomba.

NAPOLI, 31. — Un fanciullo d'anni 8, per nome Michele Sorso, avendo rinvenuto una bomba-carta nella via San Nicola dei Caserti, dove abita, la portò a casa sua e colà la collocò sopra un fornello. Ma prima di ritirarsi la mano quella bomba scoppiò, con un fragore che produsse la ruina di molte calcinacce e di tutte le casseruole ch'erano sopra al muro. E quello scoppio riuscì fatale all'incauto ragazzo, che si ebbe di netto asportata la mano destra, nonchè a due altri bambini che si trovavano attorno a lui, Giovanni ed Arnaldo Sansone, i quali riportarono pure delle lesioni, ma non gravi.

Un dramma fra impiegati al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,10:

Certo Arcangelo Rossi, impiegato da molti anni al Vaticano, incontrato stamane, in piazza San Pietro, il conte Martinucci, segretario generale del maggiordomo del Pontefice, gli sparò a bruciapelo due colpi di rivoltella, quindi se sparò altri due contro se stesso.

Tanto il Martinucci quanto il Rossi versano in condizioni disperate.

Si vuole che ragioni di interesse abbiano spinto il Rossi al triste proposito.

Lo sciopero degli orefici a Napoli.

Napoli, 1, ore 19,40. — L'agitazione dei lavoranti orefici si accentua. Stamane, dopo la riunione delle Commissioni, si radunano dai lavoratori onde far sospendere il lavoro. Riuniti in più di 1500, votarono un ordine del giorno chiedendo al Governo di conoscere quanto ci sia di vero sulla presentazione d'un disegno di legge per obbligare il marchio nella manifattura dell'oro, e se questo disegno si debba presentare alla Camera, se avvenga prima delle vacanze parlamentari. Gli operai recaronsi dal prefetto, esponendo le ragioni dello sciopero, pregandole di far da intermediario.

Un grande incendio a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 0,10:

Oggi s'incendiarono i vasti magazzini di canapa della Ditta Patuelli Petit. Non ostante l'opera dei pompieri e della truppa, l'incendio prese proporzioni spaventose.

Mille sacchi quadrati di fabbricato, due milioni di libbre di canapa andarono completamente distrutti.

Il danno della Ditta si calcola di seicento mila lire. Danni rilevanti subirono pure altri industriali abitanti del fabbricato.

L'incendio, benchè circoscritto, darà lavoro rivissimo da otto ore; vi lavorano attivamente i pompieri e la truppa.

Nessuna vittima.

La Ditta è assicurata. Le Autorità recaronsi sul luogo.

La crisi operaia nel basso Bolognese.

Da Bologna, 1. — Ieri, a Malalbello, circa 500 operai si radunarono davanti al Comune gridando: *Pane e lavoro!*

Il Comune aveva già deliberato di far eseguire un lavoro di sistemazione all'argine del Reno, per l'importo di circa duemila lire, ma questo lavoro non incomincerà che fra qualche giorno, e gli operai, non avendo di che sfamarsi, insistettero per avere un sussidio pel momento. L'Amministrazione comunale ha provveduto intanto provvisoriamente, facultizzando i deputati alla beneficenza a sovvenire i più bisognosi.

Il delegato di P. S. ha invitato gli operai a sciogliersi, ma non fu subito ascoltato, e sarebbe forse avvenuto qualche incidente serio se vari consiglieri comunali, il segretario cav. Saltarelli, Giuseppe Massarenti, non si fossero recati tra la folla, cercando di persuadere i più restii ad allontanarsi.

Il brigadiere fece anche un arresto, ma l'arrestato fu subito rimesso in libertà. Vi è stato un momento difficile e angoscioso e avrebbe bastato una cosa da nulla per determinare conseguenze gravissime.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

1° giugno. (Cons.....). — **Conferenza agraria a Donnas.** — Allo scopo di istruire i docenti elementari sui moderni trovati e compiere delle serene agrarie, la direzione del Comizio agricolo di questo circondario, portasi d'accordo coll'ispettorato scolastico, stabilì una serie di conferenze nei centri più popolosi di questa valle.

Domenica la conferenza ebbe luogo a Donnas, intervennero alla stessa i maestri e le maestre delle scuole elementari del mandamento omonimo, comprensivi numerose classi di San Giuseppe, molti sindaci e rappresentanti comunali, ed un gruppo di agricoltori esperti.

Il sopraintendente, cav. Sirb, trattò dell'impianto di colture americane, delle consimili razionali, della coltura delle patate di grande redditto, ecc.

Alla conferenza fece seguito un cordiale ricevimento nello stabilimento siderurgico Selve.

— **Infortunio sul lavoro.** — Sabato, il bimbo biondo, figlio a Ghiarone di cognome, trastullavasi sotto una loggia, al villaggio Chatel, in quel di Torgnon, presso l'abitazione paterna. Inavvertentemente una massaia dalla loggia vicina, un secchio pieno d'acqua gettò. Il liquido inondò sul bimbo e lo annegò da capo a piedi. Le grida strazianti del povero piccolino mandate in modo orribile, sono tutte piaghe e lividure, lo salvarono dalla morte. Vorrei egli non vivere piccolo ma per lavoro la vita conservarla le cruente indebolite del tragico caso.

CUNEO.

1° giugno. (Cons.). — **Liste elettorali.** — La Commissione elettorale provinciale tenne ieri seduta, occupandosi delle liste del comune di Bene Vagienna, in relazione del commissario prefettizio, invitato espressamente nel luogo per una revisione completa delle liste. La Commissione approvò le liste, rifiutando gli inscritti in quelle amministrative da lui che erano nell'elenco del mandamento che non potè di cancellati; la quale politiche da esso dal 1° al 1897, dichiarando ordinati chiusa l'approvazione delle liste elettorali in tutti i Comuni della provincia.

— **Cibo di un bambino.** — In Roccabruna mentre la ragazza Giovina Antonietta, d'anni 9, riscaldava su di un fornello sonnacchioso il gruppo inavvertentemente introdusse nel proprio bambino precipitando in un sottostante burrone.

L'infelice ragazza venne più tardi raccolta dai parenti infranta cadavere.

PINEROLO.

1° giugno. (s.) — **Incendio.** — Alla borgata Merlo in Cumiana, avviluppavasi il fuoco in una capanna di paglia di certo Merlo Giovanni nativista. La fiamma presero tosto tutte proporzioni, finchè ai reali carabinieri ed ai pompieri accorsi non fu possibile che d'isolare l'incendio, il quale arrecò un danno assicurato di lire 200 circa al proprietario per quanto alla capanna, materie per paglia, legna ed attrezzi rurali distrutti.

Non si avverò alcuna disgrazia. L'incendio è ritenuto casuale, e prodotto da qualche scintilla staccatasi da un ramino vicino alla capanna.

VERCELLI.

1° giugno. (r.r.r.) — **Consiglio comunale.** — Sotto la presidenza del cav. Ferraris, assessore anziano, ebbe luogo ieri sera una seduta del nostro Consiglio comunale.

Erano presenti sedici consiglieri.

Ferraris annunzia che il presidente on. Lucca non può presiedere la seduta per impedimenti personali: si comunica una lettera, colla quale si dà annuncio dei premi riportati dalle nostre Squadre ginnastiche al concorso di Genova.

Rodino si rallegra come presidente della Società ginnastica *Pro-Vercelli* riegratia la Giunta per il sussidio accordato, ed annunzia che nei locali dell'Asilo Mora avrà luogo quanto prima l'assegnazione dei premi alle squadre vercellesi.

Ferraris propone un voto di plauso ai maestri di ginnastica della città.

Si viene alla questione della pubblica illuminazione.

Viene approvato il contratto di cessione della forza motrice per uso di illuminazione elettrica.

Vengono in seguito nominati: A rappresentanti del Comune nel Comizio Agrario circondariale i signori: Ferrero Pietro, Olmo Eusebio. Tedeschi Giacomo a rappresentanti consorziali per le imposte dirette pel biennio 1898-99 i signori: Lisarini avv. Filippo, Damiani cav. Ingegnere, Ferina cav. Luigi, Stroppa cav. Lisandro, Mela Gioachino, Maffiversi ing. Oreste, Gambaruta Paolo, Lodi Cesare, Cerone, custode Giuseppe.

I membri di una Commissione di controllo per le scuole normali sono nominati a presidente il presidente: a consiglieri i signori: Ferraris avv. Francesco, Bertina avv. Giuseppe, Maffiversi cav. Alessandro e Caretti ingegnere Vincenzo. Vista l'ora tarda, si leva la seduta.

REATI E PENE

La strage degl'innocenti.

(Corte d'Assise di Torino).

Gagnotto Luigia è il tipo della fantesca di campo, tozza, corpulenta, dalle linee poderose, dai lineamenti del volto duri, dal colorito bronzeo. Essa è comparsa ieri sul banco della Corte d'Assise sotto l'imputazione di cinque infanticidi, ed i delitti che le vennero posti a carico dalla madre spietata hanno per intestato tutta una serie di circostanze delle quali si può dolersi a che punto possa giungere l'impeto di un'anima forte o di un cuore di ferro sopra una mente che portava in sè i germi della follia e della degenerazione.

Gagnotto Luigia, giovanotta, venne cacciata di casa; lacera, affamata, andò ramingo per il mondo alla ricerca di un pezzo di pane e di un abituro che la ricoverasse.

Si presentò un giorno dinanzi alla cascina coltivata nel contado di Villafranca Piemonte da certo Baratero Bernardo, e venne accettata in qualità di serva.

Il Baratero era vedovo; dalla sua prima moglie aveva avuto otto figli; sette erano morti in tenera età e ne sopravvivevano uno solo. La serva a poco a poco divenne padrona, e divenendo padrona dovette naturalmente concedere a chi l'aveva elevata così in alto il suo affetto.

Ma fu uno strano connubio di due esseri, i quali, identici nelle loro qualità fisiche, differivano forse moralmente. La Gagnotto subiva l'ascendente del Baratero, e questi non era solo padrone di lei, ma lei anche signore, di maniera che la serva la teneva e non avrebbe osato ribellarsi al potere di chi per lei era tutto.

Già da qualche tempo in Villafranca Piemonte si malignava che la Gagnotto doveva avere dato alla luce un bambino. Anzi vi erano di quelli pessimisti che insinuavano certi gravi fatti a carico della serva, perchè quasi ogni anno constatavano nel volume e nelle dimensioni del suo corpo certe trasformazioni e certi cambiamenti i quali avrebbero potuto trovare una facile spiegazione, ma che viceversa rimanevano inesplicabili ed inesplicati; date le denegazioni della Gagnotto, che dichiarava che quanto si diceva sul suo conto erano calunnie. Ma le voci che correvano sul conto della Gagnotto diventarono talmente insistenti che giunsero sino all'Autorità giudiziaria, la quale ordinò una vigilanza speciale.

E non invano, poichè il 18 novembre 1896 il pretore di Cavour riceveva dai carabinieri reali di Villafranca un telegramma annunziante che la Gagnotto, pochi giorni prima aveva dato alla luce un bambino e si ignorava dove si trovasse il neonato.

Recatasi l'Autorità giudiziaria immediatamente sul luogo, scoprì nella cantina del Baratero il cadaverino di un neonato di sesso femminile, e successivamente quattro scheletri di altri quattro bambini.

La Gagnotto confessò di averli nascosti essa, sotto la pressione e la coscienza del Baratero. La Gagnotto e il Baratero vennero arrestati e entro di essi si iniziò regolare istruttoria. Il Baratero si uccise in carcere, e la Gagnotto venne rinviata sotto l'imputazione di cinque infanticidi, dinanzi alla Corte d'Assise di Torino.

Ieri vennero esumati i resti ed oggi si arringhe, il verdetto e la sentenza.

Presidente Storchi; P. M.: Parisi; Difensori: Banchio Giovanni Ignazio, Paoletti Pier Angelo; Cancelliere: Rizzi.

SPORT

Grande gara della Coppa del Re.

Venerdì, 28 scorso maggio, si sono chiuse le inscrizioni alla grande gara ciclistica Milano-Torino (chilom. 140) per la Coppa del Re, e 58 inscritti risultarono in numero di quarantasette.

La Società *Il Velodr* ha già disposto perchè alla cascina *Marchesa*, oltre la Barriera di Milano, sia preparato apposito palco per la Giuria, camerini per i corridori, letti per massaggio ed un copioso servizio di *buffet*, che, mentre farà servizio *gratis* ai corridori, sarà pure a disposizione degli spettatori.

Per la circostanza funzionerà, a partire da giovedì, 3 corr., il telefono interno in via Carlo Alberto, N. 22, presso la Ditta Robiola, che al mattino dell'arrivo sarà trasportato sulla località per comodo degli spettatori. Le puntate

Arti e Scienze

L'Esposizione internazionale di Monaco.

Monaco di Baviera, 1 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 11, si è inaugurata solennemente nel palazzo di vetro l'Esposizione internazionale di Belle Arti, alla presenza del principe reggente, dei principi e delle principesse reali, dignitari di Corte, i ministri, il Corpo diplomatico, le Autorità e molti invitati.

Dopo presentazione al principe reggente dei membri del Comitato dell'Esposizione e dei rappresentanti degli Stati esteri, il presidente Lenbach lesse il discorso inaugurale, concludendo col pregare il principe di dichiarare aperta l'Esposizione. Il principe rispose poche parole di circostanza e dichiarò aperta l'Esposizione. Indi la famiglia reale, colle Autorità, cominciò la visita delle opere esposte. Le numerose gallerie sono riccamente addobbate. Numerosi artisti italiani partecipano alla Mostra.

Teatro Balbo. — La prima recita della Compagnia Ferrati, che doveva aver luogo ieri sera con la brillante commedia del Feydeau: *Tempo lavato*, venne rimandata a questa sera, a cagione di un ritardo — così diceva una striscia apposta sul cartellone — sull'arrivo degli effetti teatrali.

A stasera dunque la *première* della nuova Compagnia.

Teatro Alfieri. — Ieri sera al teatro Alfieri ha data la sua prima rappresentazione il circo equestre Guillaume.

La fama che i Guillaume hanno in altri tempi goduta come conduttori di circhi equestri, ed anche quella certa curiosità che si fa viva in tutti i dilettanti d'equitazione, di acrobatica e di ginnastica all'annunzio di simili spettacoli, radunò ieri sera all'Alfieri un pubblico molto numeroso ed assai scelto, specialmente nelle sedie e nelle barcacce.

Che questa prima rappresentazione abbia soddisfatto tutti, o buona parte almeno degli spettatori, non si può assolutamente affermare.

Se no vien tutto un elegante ed ottimo saltatore, il Guillaume non presentò alcun cavallo più che mediocre.

Lasciarono meno a desiderare i varii numeri comprendenti esercizii di ginnastica e l'equilibrismo e acrobatico: buoni assai i tre *Tony*, di cui uno originalissimo.

In complesso però quello di ieri sera fu uno spettacolo non che mediocre.

Speriamo che, in seguito all'arrivo dei nuovi cavalli e dei nuovi artisti promessi e sparita quell'indecisione inevitabile in tutte le prime rappresentazioni di questo genere, il Guillaume rinscirà a soddisfare meglio il desiderio del pubblico.

Concerto Grassi. — I primi calori estivi pare che favoriscano assai che ostacolano il riflorire dei concerti: quello dato ieri sera nel salone dell'Associazione operai dalla gentile artista signorina Romilda Grassi, sotto l'alto patronato di parecchie gentildonne dell'aristocrazia torinese, e col gentile concorso della signorina Ida Guanotti e dei maestri L. M. Tedeschi, G. Puglisi e C. Percivati, altre l'alta temperatura di una serata afosa, ebbe contraria una importunissima Banda che si esercitava nelle vicinanze e che mandò i suoi poco gradevoli concenti ad accompagnare ogni pezzo di musica che si cantò nella sala: e questo avvenne per tutta la sera!

Del resto il concerto riuscì assai bene. Circa la signorina R. Grassi, già ho manifestato l'impressione mia e il modesto mio giudizio quando ella si fece udire, or non sono molti giorni, in un concerto al Circolo degli Artisti: aderisco, confermando quanto scrissi allora, aggiungerò che l'esecuzione di ieri sera dei diversi e difficili pezzi per arpa fu assai felice e degna di approvazione.

Nè anche è il caso di giudicare il Tedeschi, un artista che a Torino non ha più bisogno di essere giudicato, poichè già ci ha abituati alla bontà delle sue esecuzioni.

Il maestro Percivati eseguì il *Concerto* per violino di Mendelssohn, col quale già s'era cimentato in una delle esercitazioni del Liceo Musicale, e lo suonò bene, quantunque non più così bene come l'altra volta.

La signorina Ida Guanotti, la diversi pezzi per canto, diede prova d'una bella e robusta voce di soprano, ma d'una infelice pronuncia, che non permette d'afferrare neanche una parola del testo musicato.

I singoli esecutori furono applauditissimi dal pubblico numeroso e molto elegante; fu applauditissima specialmente la signorina Grassi, che ebbe la più festose accoglienze durante tutto il concerto.

C. B.

La poesia del domani. — Con questo titolo Corrado Corradino terrà domani, alle 17,30, al Diodata Saluzzo, una conferenza che chiuderà la lunga serie delle intellettuali riunioni tenute quest'anno in quell'Istituto.

Regia Università di Torino. — *Avviso di concorso.* — Il Consiglio della Facoltà legale ha deliberato di aprire il concorso per il premio triennale di fondazione Dionisio di L. 2000, approvando per la dissertazione in diritto romano il tema: *Rescissione competenza.*

Non vi potranno concorrere che i laureati in legge dell'Università di Torino, e la dissertazione in lingua latina. Solito sistema del motto e della busta.

Termine utile entro il 2 giugno 1898.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'arrivo a Torino del re del Siam.

Come abbiamo annunziato, ieri alle 17,25 è arrivato alla stazione di P. N. il re del Siam, Soudetch Pra, ecc., col suoi congiunti, aiutanti di campo, ufficiali, servi, ecc., in tutto 34 persone.

Il re ha viaggiato in treno speciale ed occupava coi suoi parenti un'elegante vettura-salone della Compagnia Jura-Simplon.

Alla stazione di Modane, ove il treno arrivò alle 13,20, erano ad accogliere Sua Maestà siamese, per ordine del nostro Re, il generale Appelius, un colonnello ed un cerimoniere di Corte.

Finita la presentazione, il Re ed il suo seguito, accompagnati dagli inviati del nostro Sovrano, entrarono nel *buffet* della stazione ove fu servita una colazione.

Da Modane a Porta Nuova il treno fu scortato dal vice-ispettore di P. S. avv. cav. Rosai.

Alla nostra stazione il Re fu ricevuto dal Duca di Genova, dal Duca d'Aosta e dal Conte di Torino, tutti in grande tenuta.

Vi erano pure il prefetto conte Municchi ed il consigliere delegato cav. Gurelli, in uniforme, il sindaco conte Rignon, con decorazioni, i generali D'Oncieu de la Bâtie e Ottolenghi, il gran mastro della Casa Ducale di Genova, marchese Boyl di Putifigari, pure in uniforme, il questore cav. Sandri, l'ispettore cav. Giodu, il colonnello dei carabinieri cav. Savio, il tenente-colonnello cav. Bianchi.

Nell'interno della stazione vi si era adunata una discreta folla. Allineata lungo il marciapiede, lato partenze, vi era una compagnia del 72° fanteria, con bandiera, comandata dal capitano Efisio Pinna.

Del 73° vi era pure la Musica, diretta dal maestro Buffaletti.

All'arrivo del treno questa intuonò l'Inno siamese, ed i soldati presentarono le armi.

I nostri Principi — primo il Duca di Genova — mossero incontro a S. M., che, sorridente, strinse loro la mano; quindi, accompagnato dal Duca d'Aosta e seguito dai Principi, passò in rivista la compagnia di soldati.

Passando davanti alla bandiera, S. M. la salutò militarmente, portando la mano alla visiera dell'elmo bianco.

Il Re, che fino alla frontiera vestiva in borghese, indossò durante il viaggio una divisa militare composta di giubba bianca, calzoni neri, elmo bianco con piume.

La stessa divisa vestivano pure i suoi congiunti ed ufficiali.

Il Re Soudetch Pra, ecc., ha statura poco inferiore dell'ordinario, ed incede con una certa disinvoltura e distinzione.

Il viso non è certamente bello nel senso europeo, ma gli occhi vivacissimi dimostrano in lui molta intelligenza e penetrazione.

Il Re parla correntemente l'inglese.

Dopo le presentazioni, che furono fatte nel salone di 1ª classe, S. M. uscì dalla stazione e salì in vettura in compagnia di un suo figlio, del Duca di Genova e del generale Appelius.

In altre vetture di Corte salirono i nostri Principi, i congiunti e gli ufficiali del Re capite. Il corteo, preceduto da un battistrada di Corte a cavallo, si diresse al palazzo ducale, ove il Re era attesa dalle due Duchesse di Genova.

Dalla stazione alla piazza Reale molta folla si era adunata per assistere al passaggio del corteo.

Il pranzo del Duca di Genova.

Iersera alle 19 ebbe luogo il pranzo di gala offerto dal Duca di Genova al Re, a' suoi fratelli e figli e al suo ministro.

Il Re era accompagnato da 10 personaggi, figli e fratelli, della Corte.

Al banchetto il Duca di Genova sedeva al centro e aveva di fronte il Re del Siam. Ai due lati del Re stavano le due Duchesse di Genova madre e sposa.

Il principe Tommaso aveva a destra e sinistra le due principesse d'Aosta.

Intervennero al pranzo anche il Duca D'Aosta e il Conte di Torino, tutte le dame di Corte, il prefetto Municchi, il R. di sindaco comm. Rignon, i generali d'armata e di divisione D'Oncieu e Ottolenghi.

Il pranzo fu assai lieto. Il Re parlava volentieri in inglese ad alta voce.

Allo sciampagna il principe Tommaso brindò in inglese al Re, alla famiglia di S. M. e allo Stato del Siam.

Il Re rispose in inglese salutando il Re e la Regina d'Italia e tutti i Principi della Real famiglia.

Dopo il pranzo vi fu circolo.

Le visite del Re del Siam.
La partenza per Roma.

Stamane, poco dopo le 9, in due vetture di-cali, il Re del Siam, accompagnato dai figli del generale Appellius, da un funzionario di Corte e da due ufficiali, si è recato alla Venaria a visitare il 5° reggimento artiglieria e a salutare in congedo il Duca d'Aosta. Le carrozze erano scortate da un drappello di carabinieri.

Il Re e i Principi vestivano la bassa tenuta.

Alle 10,15, in altra vettura di Corte, uscì dall'*Albergo d'Europa* il fratello del Re, seguito da due fuoriuscati siamesi.

Alle 11 gli ospiti regali visitarono l'Armeria e il palazzo reale. Quindi a palazzo Chiablese ebbe luogo una colazione.

Alle 15, in treno speciale, il Re e il suo seguito si recheranno a Superga a visitare la tomba di Casa Savoia.

La partenza per Roma è fissata per questa sera, verso le 19,20, in treno speciale.

Arrivo e partenze. — Giunse l'on. Carioni, e per Roma partirono gli on. Cassina e Ceriana-Mayneri.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per lunedì, 7 giugno. Ecco i principali argomenti inscritti all'ordine del giorno:

Conto consuntivo dell'esercizio 1896 — Presentazione.

Affissione di stendardi di pubblicità sulle colonne delle lampade elettriche per l'illuminazione pubblica — Concessione a trattativa privata.

Ufficio d'igiene — Concorso per la nomina di un medico di 3ª classe colle funzioni di batteriologo aiuto.

Illuminazione elettrica di parte del corso Vittorio Emanuele, delle via Pietro Micca e Cernaia e della piazza San Martino — Accordi colla Società anonima piemontese di elettricità.

Guglielmetti Marziano — Cessione di stabili ed indennità per l'apertura del corso Regina Margherita a ponente fino alla cinta daziaria.

Impreau di mantenimento dei pesi propri del Municipio — Appalto per un quinquennio a licitazione privata.

Caserma delle guardie di città nella sezione San Secondo — Affitto di locali in via Giberti, N. 55.

Maschio della Cittadella (Dongiono) — Restauri.

Ferrovia funicolare al Monte dei Cappuccini — Migliorie e modificazioni — Proroga della concessione.

Fabbricato per la Stazione sperimentale agraria — Costruzione — Maggiore spesa.

Viale a sud del Cimitero generale — Sistemazione — Opere complementari.

Impresa per il riscaldamento e la ventilazione di locali scolastici e di altri locali del Municipio — Appalto a licitazione privata.

Mercato nella tettoia di via Montebello (Lotto VII) — Modalità circa la vendita delle merci.

Ponte delle Benne sulla Dora — Allargamento — Maggiore spesa.

Spazzature del suolo pubblico — Vendita — Appalto ad asta pubblica per un quinquennio.

Canale della Pellerina — Convenzione e transazione cogli utenti superiori.

Legati fondazioni ed Opere pie — Concentramento nella Congregazione di Carità.

Piazza dello Statuto — Nuova sistemazione.

Società anonima delle tranvie di Torino (Belga) e Società torinese delle tranvie — Concessione di nuove linee e trasformazione della trazione a cavalli in trazione elettrica.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 118 della legge comunale:

Stabile già Ospizio di Carità fra le vie Rossini, della Zecca e Montebello — Cessione all'Amministrazione militare — Varianti allo schema di convenzione.

Nuova strada al Monte dei Cappuccini — Concessione all'impresa a trattativa privata ed esecuzione ad economia delle opere complementari.

Domanda di riduzione d'imposta ai possessori dei terreni danneggiati dalla grandine nel territorio di Torino.

Seduta privata. — Personale Impiegati — Disposizioni.

Personale Insegnanti — Disposizioni.

Consorzio antifillosserico subalpino

- *Comitato esecutivo.* — Riceviamo e pubblichiamo molto volentieri il seguente comunicato, lieti che il Piemonte si difenda così vigorosamente contro la fillossera:

« Il giorno 31 u. s. adunavasi nuovamente il Comitato esecutivo in una sala del palazzo della provincia di Torino. Intervenivano i signori: Giuseppe del conti di Rovasenda, presidente, Zecchini ing. cav. Mario, vice-presidente, ed i signori consiglieri: dott. Beltrame, avv. cav. Calderini, prof. cav. Comboni, avv. cav. Giordano, avv. Gröber, dott. comm. Montalda, avv. cavaliere Valsecchi ed il sottoscritto, segretario.

« Il presidente riferiva sui lavori già iniziati in provincia di Novara con cinque squadre esploratrici. In ordine ai lavori si deliberava che, senza pregiudizio della massima adottata dall'assemblea generale, nel senso di una possibile divisione delle squadre, e senza pregiudizio della massima che le località debbano ripartirsi fra le diverse provincie in ragione del bisogno, più che in una misura a priori stabilita; in via provvisoria si adottava la seguente ripartizione preventiva dei lavori:

« In provincia di Novara, giorni 33, dal 15 maggio al 17 giugno — Alessandria, giorni 35, dal 18 giugno al 22 luglio — Favia, giorni 20, dal 23 luglio all'11 agosto — Torino, giorni 35, dal 12 agosto al 15 settembre — Cuneo, giorni 35, dal 16 settembre al 20 ottobre.

« Il Comitato discusse ed approvava quindi il bilancio preventivo e, avuto riguardo alle spese già fatte o a quelle da farsi, deliberava di richiedere dalle provincie consorziate il pagamento delle rispettive quote di concorso in cinque rate mensili a cominciare dal 1° giugno 1897. Procedeva alla nomina del tesoriere e di cinque capisquadra.

« Il presidente comunicava quindi che, secondo i desiderii espressi dalla Provincia di Cuneo perchè fosse stabilita una doppia guardia a Tenda, fu a ciò provveduto staccandone una dalla Liguria, dove più non occorreva.

« *Il consigliere segretario*
« A. BERNA. »

I proprietari di case fuori della cinta daziaria sono invitati ad intervenire ad una adunanza indetta per ottenere dal Municipio di Torino la revoca del recente provvedimento che impone l'obbligo del permesso e relativo pagamento della tassa per ogni vuotatura dei pozzi neri.

L'adunanza avrà luogo giovedì 3 giugno corrente, alle ore 20,30, nel salone dell'Unione generale degli esercenti in Torino, via Monte di Pietà, 22, p. 1.

Le lasse evitate. — Iersera certa Gamburasso Rosa, d'anni 62, lavandaia, abitante sulla strada di Lanzo, N. 250, salita sopra una sedia, nella sua abitazione, per battere un chiodo nel muro, perdette l'equilibrio e cadde sul pavimento producendosi la lussazione del braccio destro.

Fu medicata dal dott. cav. Ghirardi, che la giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

— Il ragazzo Pareyo Gaspare, di anni 9, mentre ieri, verso le 17, rincorreva alcuni suoi coetanei, nella via Botero, cadde malamente al suolo ferendosi al naso e riportando anche la rottura d'un dente.

Guarirà in otto giorni.

— Il ragazzo Marello Stefano, d'anni 7, mentre si trastullava verso le 16,30, con alcuni suoi compagni nel cortile di una casa, alla Falchera, cadde al suolo riportando la lussazione dell'avambraccio destro.

Il cav. Magnetti lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Pesce proibito — Un processo nella rete. — Poco dopo le 21 della scorsa notte le guardie municipali sorpresero in flagrante contravenzione alla legge sulla pesca nella Stura alcuni individui che con mezzi dalla legge vietati stavano pescando nel torrente. Uno solo però fu potuto identificare, ed è certo Corasso Eligio, d'anni 28, abitante in via Groppello, N. 10.

Gli altri, quasi tutti scalzacani, si salvarono a nuoto. Gli agenti sequestrarono oltre a 100 metri di tela, la quale doveva servire per la deviazione dell'acqua, una zappa, una vanga, tre bertavelli, tre roncole, quattro staccabotte, uno *spencer*, due pastrani, due coste, scarpe, zoccoli, ecc., ecc., e caricarono tutto sopra un carretto che noleggiarono in un cascinale. Il Corasso sarà in giornata denunziato al procuratore del re.

Un bidrucolo. — Due guardie municipali accompagnarono iersera alla Questura, dove fu trattenuto, il garzone lattaio G. Giuseppe, d'anni 18, accusato del furto di un orologio con catena d'oro, del valore di L. 50, in danno della signora Gavazza Ernesta, fioraia, in piazza San Martino, N. 1, e ciò nella metà dello scorso mese, mentre il G. era al suo servizio.

Bolla trovata e consegnata alle guardie municipali: Dal signor Cottino Ernesto una cesta con *bottiglione*, contenente alcuni litri di acido corrosivo; dal signor Balocco Antonio un portafogli contenente diversa somma, rinvenuto da sua figlia Primiera, di anni 7.

Smarrimento. — Ier l'altro, verso le 15 e le 19, una povera cameriera, lavorante in piazza, smarrì certo suo nuovo paio di pizzo Grosselles nel percorso che da via Bava e via Pescatori, per una porta che comunica col portici di piazza Vittorio Emanuele, attraversa questa piazza e prosegue per via Principe Amedeo, sino al numero 29.

Si prega caldamente chi avesse ritrovato il pacco di valerlo consegnare alla portieria del numero 29 in via Principe Amedeo: soffrirebbe da grave angoscia una povera famigliuola di modesti operai.

STATO CIVILE. — Torino, 1° giugno 1897.
NASCITE: nr. cinque maschi, 5, femmine 14.
MATRIMONI: Calligaris Ernesto con Canavesio Lidia — Carbone Manfredo con Bertagna Margherita — Nigro Luigi con Romano Maria — Tibaldo Daniele con Lombardi Costantina.
MORTI: Golzio Maria v. Sulla, d'anni 77, di Andorno Cacciorna, agiata, via della Misericordia, 4 — Brilla G. v. De Rossi di Santa Rosa, id. 70, di Savona, pensionata governativa, piazza Vitt. Eman. I, 14 — Merone Benedetta, id. 63, di Monti, negoziante, via San Dalmazzo, 7 — Porcellana Patrizio, id. 72, di Torino, sellaio, via Venti Settembre, 10 — Civario Domenico v. Mariodiolo, id. 83, di Fubetto, casalingo, via Garibaldi, 8.

Pagliano Carlo, id. 77, di Collegno, contadino, Rocca di Dora, 226.
Fellone Fortunato, id. 10, di Fiorenzuola, cocchiere.
Fiorio Francesco, id. 85, di Torino, cabaliaio.
Violengo Giuseppe, id. 12, di Torino, smaltaro.
Giulio Maria Domenico, id. 76, di Torino, contadino.
Festa Rosa v. Valerio, id. 74, di Torino, serva.
Pinocarlo Giovanni Chiaffredo, id. 64, di Cumiana.
Ferré Rosa, id. 67, di Venaria Reale, casalinga.
Degregorio Barbara, id. 11, di Trausella, casalinga.
Barello Virginia, id. 61, di Torre Boiro, cucitrice.
Mascero Luigi, id. 16, di Montiglio, tipografo.
Berthier Giuseppe, id. 86, di Lanzorna, cuoco.
Chiolo Giuseppe, id. 65, di Valnoaca meodicante.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 7, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 1.

I dazi interni di consumo
agli Uffici della Camera.

Ieri gli Uffici della Camera discussero il progetto di legge sui provvedimenti relativi ai dazi di consumo interni.

Come si sa, il progetto Branca consiste specialmente nel proporre il consolidamento definitivo dei canoni di abbonamento ai dazi governativi di consumo.

L'accoglienza degli Uffici in complesso è stata contraria: nel terzo gli onorevoli Cambray-Digny, Ferraris di Cambiano e Biscaretti sostennero che, di fronte alla recente legge Guerelli e Sonnino, di fronte alla preannunziata riforma dei tributi locali, di fronte ed in attesa dei risultati del censimento, di fronte all'abolizione, ovvero alla diminuzione di dazi consumo, da molti auspicata, nulla si deve cambiare, e peggio sarebbe rendere definitive le attuali sperequazioni fra i Comuni.

Nel quinto Ufficio l'on. Di Bagnasco, pur accettando il consolidamento del dazio in 37 milioni, fece le più ampie riserve circa il riparto, e propose che il consolidamento definitivo si faccia soltanto dopo studi di confronto e dopo il censimento generale della popolazione. L'onorevole Bertetti fece notare come questa legge metta in pericolo qualche grande città, e specialmente Torino.

Assai discusso fu l'articolo 8, così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a consentire, sopra domanda dei Consigli comunali, e previo il parere delle Giunte provinciali amministrative:

« *a*) che i Comuni possano diminuire o sopprimere i dazi su parte o su tutte le voci della tariffa governativa;

« *b*) che i Comuni chiusi possano fare passaggio alla categoria degli aperti e variare la linea daziaria, e che i Comuni aperti possano far passaggio alla categoria dei chiusi o si gli uni che gli altri cambiare di classe senza che per tali fatti venga a subire alcuna modificazione il canone consolidato. »

Da quest'articolo l'on. Bertetti osservò che, dato il mantenimento del consumo, tale articolo scompiglierebbe i Comuni massime nei rapporti fra l'uno e l'altro; però, subbene la relazione ministeriale taccasse in proposito, si deve ormai scorgere nel disposto di tale articolo un mezzo per avviarsi alla generale trasformazione democratica del sistema tributario, derivandone che i Comuni potranno pagare un canone daziario al Governo senza ricorrere al dazio, che è imposta per natura contraria ad ogni principio di conservazione sociale, pur rimanendo ad altre fonti di tributo.

L'on. Nofri ha parlato in favore dell'articolo attuo dal punto di vista della trasformazione democratica dei tributi, associandosi al proposito.

L'on. Chiaraviglio disse che il Governo non poteva ora procedere alla rinnovazione dell'entrata del dazio consumo, e non ebbe il coraggio di dire che vorrebbe avviarsi alla trasformazione tributaria di cui parlasi, ma tale essere la sua intenzione.

L'on. Bertetti, nella speranza che il ministro confermi tale dichiarazione, si disse favorevole al progetto di legge.

La Commissione nominata dagli Uffici per detto progetto risulta così composta: onorevoli Greppi, Zeppa, Colarusso, Chiaraviglio (favorevoli), Luciani, Cambray-Digny, Balsamano, Suardi Alessio (contrari); Majorana Angelo (incerto).

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 2 giugno.

Roma, 2, mattino.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 10.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE comunica che il presidente della Lega franco italiana in Parigi, con telegramma di ieri, esprime alla Camera italiana i suoi sentimenti per la morte gloriosa dell'on. Fratti, e rende omaggio al valore della legione garibaldina.

Il presidente aggiunge che si è fatto un dovere di ringraziare.

Sull'ordinamento dell'esercito.

Parla PANTANO contro la costruzione dei Collegi militari o per far accogliere le proposte del Congresso degli operai borghesi negli stabilimenti militari, tenutosi in Torino.

Queste proposte riguardano le riduzioni d'orario ed il cottimo, che va meglio disciplinato. La questione delle promozioni e delle retrocessioni richiede che sia considerata con equità e giustizia, come pure la stabilità degli operai e il trattamento di pensione. Su quest'ultimo punto richiama tutta l'attenzione del ministro.

PICARDI propone che si rinandi alla seduta pomeridiana la discussione sui Collegi militari.

MARAZZI e PELLOUX consentono.

Parlano in seguito MARINELLI, MARAZZI, MAURIGI, CAPALDO.

Agli oratori risponde il ministro PELLOUX.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,20:

Stamane la seduta è alquanto più popolata delle mattine precedenti però non si arriva al centinaio di deputati.

Nota nella tribuna riservata ai Ministeri alcuni ufficiali superiori; le restanti tribune sono vuote. Però dopo la proposta del Picardi accettata dalla Commissione e dal Governo, la discussione di stamane ha perduto ogni importanza. Soltanto nel pomeriggio avranno le deliberazioni.

Intanto, chiamati per telegrafo, stamane giunse un discreto numero di deputati; altri giungeranno nelle prime ore del pomeriggio. Il lavoro delle Opposizioni è grandissimo, ma poco efficace.

L'inchiesta sulla campagna d'Africa.

Roma, 2, ore 10,10. — Si stampò che la Commissione dei generali, per accertare le responsabilità della campagna d'Africa, aveva quasi ultimati i lavori, dopo avere interrogati numerosi ufficiali. Invece sinora non esaminò nessun ufficiale. La Commissione continua la paziente lettura del voluminoso incartamento, formulando quesiti sui quali esaminerà poi gli ufficiali.

I gravi disordini di Massa Marittima per una dimostrazione ai garibaldini.

Roma, 2, ore 10,10. — Lettere da Grosseto recano particolari sulla dimostrazione avvenuta a Massa Marittima per salutare i garibaldini reduci dalla Grecia. Si cominciò gridando: *Viva Garibaldi!* si finì col grido di *Viva la repubblica!* e abbasso qualche altra cosa. Un delegato di P. S. con carabinieri tentò di sciogliere i dimostranti, ma questi li presero a sassate, costringendoli ad asserragliarsi in caserma. Soltanto iersera, giunti grossi rinforzi di carabinieri e soldati, fu ristabilita la calma.

La prima recita della Duse a Parigi
Il successo trionfale.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 24:

Stasera ebbe luogo alla *Renaissance* la prima rappresentazione d'Eleonora Duse colla *Signora dalle Camelie*.

Al suo primo apparire sulla scena, la Duse fu accolta da lunghissima ovazione, che per ben tre volte le impedì di cominciare a recitare. La grande attrice appare benissimo disposta; parla con vivacità e subito riesce a conquistare il pubblico, che mostra di comprenderla, tanto più che ella sottolinea tutti i punti salienti.

Alla fine del primo atto, alla scena dello svenimento ed al fine dialogo con Armando Duval scoppiarono nuovi applausi: ella ebbe coll'Andò tre chiamate fragorosissime al proscenio; le vennero regalati fiori.

Il pubblico è quello brillante ed elegante delle *premières* parigine: si notano molte personalità italiane: Tina di Lorenzo, Camillo Antona-Traversi, Roberto Bracco, Franchetti. Si nota pure Colette Dumas, scampata al ministro del Bazar della Carità.

Molto popolo sulla piazza prospiciente al teatro della Renaissance, la cui facciata è illuminata.

Dal terzo atto il successo andò sempre aumentando. Al quarto ebbe successo anche l'Andò. L'ultimo atto fu un immenso trionfo per la Duse.

La grande, spontanea accoglienza prova che vi sono qui grandi simpatie per l'Italia.

Naturalmente i critici stamattina non tutti sono concordi.

Il *Gaulois* dice che la Duse riuscì a vincere quasi con meraviglia di tutti, meraviglia che deriva dal non avere essa una forma convenzionale. Soggiogò il pubblico, mostrandogli non la Margherita Gautier, ma la donna che ama, soffre e muore.

Il *Journal* dice che è una commediante di genio. Divenne per volontà propria una rimarchevole artista. La sua mimica è espressiva anche nella monotonia.

Il *Matin* dice che presentatasi in condizioni difficili per la *réclame* fattale e per la scelta del dramma, ne uscì tuttavia con grande onore. Si discuterà. Ma strappò vive lagrime.

Tutti i critici trovano sire il personaggio rappresentato.

L'Echo de Paris dice che la sua arte non è semplicità, ma affettazione di semplicità, un manierismo di piccole parole, di piccoli effetti.

Rinscirà meglio in parti che non hanno tradizioni d'interpretazione, e che sola un'artista di genio può cambiare.

Il *Figaro* dice che quando ricerca la naturalezza apparisce affettata. Essa seduce a forza d'arte.

Il *Rappel* dice che in certe scene manca di naturalezza e diviene manierata.

Unanimi però i giornali riconoscono che la serata, cominciata con successo, finì con trionfo.

Un dramma raccapricciante a Padova.

Da Padova, 1. — Oggi avvenne un orribile fatto di sangue in una casa del popolatissimo borgo Savonarola.

Certo Cinetto Benedetto, d'anni 38, ex-guardia carceraria, ricoverato tempo fa all'ospedale per malattia mentale, stamane con un coltello da calzolaio la propria moglie Anna Sabadin vedova Ballo, d'anni 42, infierendosi colla stessa arma due colpi al collo.

La povera donna venne trasportata via cadavere.

Il disgraziato non dava quasi più segno di vita; il sangue gli usciva a fiotti dalla ferita, mentre egli sputtava soltanto un lamento strozzato. Venne portato all'ospedale, in gravi condizioni.

Nella stanza in cui avvenne il dramma dormiva in un lettuccio una figliuola del Cinetto per nome Teresa, d'anni 5, che si svegliò di soprassalto e venne poi portata da alcune guardie presso alcuni vicini.

Il Cinetto, a quanto dicesi, dubitava della fedeltà della moglie, sulla quale aveva continui alterchi.

Poco dopo il delitto giungeva sul luogo Agostino Sabadin, padre dell'assassinata.

Il povero vecchio piangeva a dirotto e esaminava a stento tanto che due donne dovevano sorreggerlo. Quando conobbe i particolari del fatto, udendo che pure il genero s'era dato due coltellate, disse soltanto così:

— *No credo ch'el morirà; quel assassin deve esser ladro tanto, tanto...*

La proroga dell'armistizio.

Atene, 2 (*Stefani*). — Assicurasi che i delegati dell'esercito greco-turco firmeranno oggi la proroga dell'armistizio.

Cose di Grecia e di Atene.

Londra, 2 (*Stefani*). — Il *Daily News* dice che gl'insorti attaccarono Hierapetra.

Le navi estere tirarono contro gl'insorti costringendoli a ritirarsi.

Lo *Standard* ha da Atene che i funzionari turchi di Retimo ricevettero l'ordine di prepararsi per la partenza. Il *Daily Chronicle* ha da Atene che la Grecia sarebbe disposta di accettare il controllo finanziario dell'Europa.

Londra, 2 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da da La Canea che i musulmani si opposero ieri all'imbarco di donne candiote cristiane provenienti da Smirne. I soldati italiani dispersero i musulmani e scortarono le donne all'albergo.

Sciopero di tranvie a Vienna.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Secondo i giornali gli impiegati delle tranvie decisero lo sciopero che comincierà il 6 giugno.

La scomparsa di un agente di cambio.

Da Milano, 2: — L'agente di cambio Arturo Torsaghi non comparve ieri in Borsa. Si diceva che subito abbia intascato la differenza attiva della liquidazione di fine mese, lasciando allo sperperto un passivo di L. 267,000. Sarebbero fra i danneggiati la Società Editrice Sonzogno per oltre centomila lire ed altri per somme minori. Anzi allietire il Terzaghi pare fece punto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

ABRADOR
l'avete provato?
Campioni: via XX Settembre, 78 - Torino

Albergo e Ristorante Gran Cairo
Via Roma, 16 — Torino
Colazione L. 2.50 - Pranzo L. 3,50
(vino compreso).
Pensioni giornaliere e mensili a convenirsi.
Camere mobiliate e separate da 1,50 in più
completamente riscaldate.
Per i signori viaggiatori di commercio retta giornaliera speciale. 9897

CAFFÈ BARONE
Via Garibaldi angolo via Conte Verde — Torino
Vi si trova una tazza di caffè squisito.
GELATI, BIBITE E BIBITE
VINI FINI E DA PASTO — LIQUORI DI MARCA
9841 Dejeuner à la fourchette.
Il nuovo proprietario: CAMPIA ZENONE.

Mi persuado ogni giorno più che la
SANGEMINI
è veramente efficacissima come acqua digestiva antiurica.
La bevo io stesso da quattro anni senza interruzione e mi è oltremodo giovevole.
9098 *Prof. Grocco* (Firenze).

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista L. Bettmann, anticamente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale Denti e Dentiere Americane ne, conosciuto solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, p° 4°. Non confondere il numero e la porta d'entrata. 71

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera

Zuppa alla Mainart	L. 0 40
Crostate di vermicelli alla Marcolonia	» 0 40
Pesci minuti fritti	» 0 40
Frittura alla milanese	» 0 70
Cubetti di vitello all'accomodatura francese	» 0 80
Pane di vitello al sottaceto	» 0 80
Rape alla milanese	» 0 80
Punte d'asparagi in salsa olandese	» 0 80
Aragosta arrosto	» 0 80
Roast-beef freddo alla majonnaise	» 0 80
Prosciutto misto alla majonnaise	» 0 80
Biscotti glacé alla crema	» 0 60

Scelta cucina a piacimento - Servizio in sale a parte
Saloni per pranzi, per servizi e spacciati
Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

D'AFFITTARE
locale uso ufficio, al piano terreno via Santa Teresa, 2.

Fallimenti.

Torino. — Rossi Pietro, rappresentante di commercio, chiese il fallimento per mancanza di attivo.

— Chiarle Antonio e Vittorina, caffè e liquori, omologato il concordato al 30 0/0.

— Muratori e figlio, cappelli: attivo denunziato lire 10,500; passivo lire 37,520 ±.

— Balocchio Angelo su Pietro: concluso il concordato in base al 5 0/0.

— Stemmer fratelli: fissato il giorno 10 corr., ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 25 0/0.

— Calvia Stefano, salumi: fissato il giorno 8 corrente, per esperimento di concordato.

— Zanoni Paolo, bilì e vini: delegazione di sorveglianza: Day Silvio Battista, Stevano Giuseppe e Sardi Edoardo; curatore definitivo lo stesso sorvegliante Avvento Mosè Achille.

— Marasini Giuseppe, mobili: chiesta la verifica dei crediti.

— Cassulino Giuseppe, vini: rinviata la verifica dei crediti al 10 corr., ore 14.

Torino. *Mercato dei Cereali* 1° giugno 1897.
Mercato calmo. Compratori riservati.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 23 50 a 23 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 23 50 a 24 00 — Grani esteri di terra da 20 00 a 21 00 — Granone da 12 50 a 13 25 — Avena da 14 50 a 15 00 — Avene superiori e grigie da 15 50 a 16 00 — Segale da 16 25 a 17 25 — Riso mercantile da 43 50 a 44 00 — Riso bertone da 45 50 a 46 00 — Farine uniche, numero uno da 31 50 a 32 00 — Farine marca *B* da 29 50 a 30 50 — Semola fine da pasta da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 9 25 a 10 25.

A cent. riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Vercelli, 1 giugno. — Abbiamo nell'origna il ritorno di oggi, 29 sul corso le qualità dei risi nostrani e così, 30 sui risi bertoni. Anche i risoni bertoni e marsinon superiori ribassano di cent. 25, restando invariati il riso a riseur di provenienza. Anche le altre granaglie rimasero invariate.

Prezzi ai mercuriali.

(Indicazione comprensi al sesto di 100 litri.

	Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso ognesiata	L. 34 75	37 75	36 25
Id. andante	» 32 25	34 50	33 25
Id. ostrovville	» 43 75	44 —	43 90
Id. Buona	» 44 50	45 50	45 00

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(25)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Mentre seguiva il sentiero, lungo il fiume, accendendo il primo sigaro che cessava fumare dopo la sua partenza da Parigi, il signor di Sabaillan scorse, a qualche passo da sè, un uomo fermo davanti al Loiret, col parova contemplare con attenzione profonda.

Quell'uomo era Marcello, l'ex-giardiniere.

Il colonnello, assai contrariato di quell'incontro, fu tentato di tornare indietro. Non poteva osservi per lui nulla di più penoso, di più odioso in quel momento dell'incontro del suo complice. L'orgoglio s'univa al pentimento per mettere la coscienza del signor di Sabaillan in rivolta.

Lo aspettava Marcello, o era egli là per caso? In tutti i casi egli non era così assorto in contemplazione del fiume da non udire il conte appressarsi. Si voltò verso di lui, e con aria molto umile e provocante insieme si tolse con largo gesto il cappello di paglia e s'inchinò profondamente.

Il signor di Sabaillan salutò alzando la testa. Incoraggiato e volendo mostrar di esserlo, il vecchio soldato s'inoltrò salutando sempre e con voce rispettosa sino alla cosequiosità.

— Sta bene il mio colonnello? — domandò.

— Benissimo — rispose asciuttamente il conte.

Marcello non doveva aggiungere altro; ma aveva il suo amor proprio da vendicare e qualche sua idea da soddisfare.

— Non s'aspettava così presto il signor conte — riprese.

— Ti sbagli, Marcello, mi aspettavano.

— Oggi?

— Domani al più tardi.

— Ah!

Marcello contorse la bocca in modo da significare: « Comprendo allora! » Ma si guardò bene di fare a voce la menoma osservazione. Faceva girare il suo cappello di paglia colle mani e guardava sempre più fisso l'acqua del fiume. Poichè il conte non lo lasciava, doveva certamente avere altre domande a fargli.

Seccato dell'incontro più che desideroso di prolungare il colloquio, il signor di Sabaillain aggiunse a mezza voce:

— Ebbene, non s'è saputo mai nulla in paese?

— Nulla, colonnello.

— L'uomo? La lama?

Marcello fece colla mano un gesto indicante la corrente del fiume, e disse:

— Sono lontani!

Il signor di Sabaillan respirò.

— M'hai fatto fare una grande sciocchezza, Marcello — disse dopo un istante di silenzio.

Il giardiniere non protestò; il suo silenzio era una specie di contraddizione muta.

Il signor di Sabaillan continuò:

— Andrai a domandare la tua grazia alla contessa, se vuoi rientrare al castello.

Marcello conservò il suo atteggiamento rispettoso e silenzioso.

— O piuttosto — riprese il conte con malumore crescente — farai bene allontanandoti dal paese. Non voglio più incontrarti.

Marcello era diventato color di porpora, grosse goccie di sudore gli bagnavano la fronte; egli mordeva i suoi baffi bigi, e nei suoi occhi si vedevano incalcar le lagrime.

Il signor di Sabaillan si [illegible]

— Se hai bisogno di me per stabilirti altrove....

— Il mio colonnello è troppo buono, — interruppe l'ex-attendente che si sentiva soffocare, — ma preferirei un colpo di fucile nel petto.

— Sei pazzo? non l'ho mai to sino a quel punto — disse il signor di Sabaillan, quasi ridendo.

— Ma l'ho, io, con me stesso.

— E se ti perdono?

— È divenuto molto facile al perdono, mio colonnello.

— Sì tu molto ostinato.

— Ostinato, sì, lo sono! — rispose violentemente Marcello alzando il pugno e picchiandosi la fronte.

Quelle parole scacciate dal cuore da una esplosione di rabbia dicevano chiare il suo pensiero. Non era l'ostinazione del pentimento che affermavano, ma quella della sua primiera pretesa e dei suoi sospetti contro la contessa.

Senza essere un grande osservatore, il signor di Sabaillan aveva perspicacia morale abbastanza sveglieta per comprendere. Impallidì; ed i suoi occhi ebbero un lampo di minaccia.

— Ah! mascalzone! — domandò egli con tono di gran signore, — forse che non c'intendiamo.

— Credo di sì, al contrario, signor conte, — replicò arditamente il vecchio giardiniere, che non trattava più il signor di Sabaillan da soldato quando si rivoltava contro di lui.

— Hai l'aria, in parola d'onore, di persistere nel tuo odio assurdo.

— Non ho il diritto di odiare, signor conte, ma ho il dovere d'amarla più di tutto al mondo.

— Grazie di quella tua amicizia che m'ha fatto, forse, commettere un delitto.

— Un delitto! Un delitto!

— Sì, è un delitto uccidere un uomo quando non lo si uccide sul campo di battaglia.

— L'uccideresi Se poi, colonnello, se ha veramente ucciso?

— Ah! Vuoi! [illegible] non averlo colpito.

Marcello osò guardare in faccia il suo ex-padrone con una espressione così evidente di rimprovero e di pietà che il signor di Sabaillan, trasportato dal sospetto, gli disse:

— M'hai nascosto qualche cosa l'altra volta!

— No.

— Allora, hai qualche cosa di nuovo da raccontarmi?

Marcello non rispose; ma il suo silenzio era un silenzio presuntuoso, pieno di rivelazioni.

— Suvvia, non fare il misterioso, dimmi ciò che sai.

L'ingiunzione era fatta in tono brutale. Il giardiniere, che subiva il suo vantaggio, non volle affrettarsi ad obbedire.

— Non ho voglia di essere preso di un'altra sciocchezza — disse.

— Imbecille! Hai paura di essere preso in flagrante delitto di menzogna.

— Forse!

— Insomma, Marcello, non voglio più reticenze. Mi devi anche la tua malignità, comprendi? Parla, lo voglio!

— Quando dissi che un uomo veniva da qualche tempo, di sera, in giardino, dissi la verità?

— Sì!

— Io non avevo altro a dire; stava a lei, signor conte a trar le conclusioni.

— Prendo ancora oggi su me la responsabilità di ciò che risulterà dalle tue parole, so è ciò che vuoi, poltrone! ma parla, parla!

(Continua).

La 2ª edizione

delle *BUONE USANZE*

di Matilde.

L'*Opinione di Roma* scrive:

« La gentildonna Giulia Sonzogno, in arte *Matilde*, ha arricchito la libreria della famiglia di un nuovo volumetto dal titolo: *Le buone usanze*, che l'editore Renzo Streglio di Torino ha pubblicato con molta eleganza. L'autrice, che per la stessa sua condizione vive in mezzo ad un ambiente signorile, fra le classi più colte e aristocratiche, ha scritto con piena conoscenza di quanto si riferisce alle norme, convenienze e usanze sociali odierne, senza mai cadere nel manierato e nel pretenzioso. E intendiamo quelle norme e quelle usanze che sono la mira saliente e caratteristica della buona società, e che trovano in gran parte il loro substrato in una scelta educazione, in un delicato sentimento, nel rispetto della propria e dell'altrui dignità. Il fine morale traluce assai da queste pagine e rende più caro e attraente questo libro, che, regolando le forme esteriori degli individui, mira a renderli cortesi, simpatici e schietti i loro reciproci rapporti.

« Nulla è stato dimenticato dall'accorta autrice, che dedica anche alla parte igienica, assai opportunamente, osservazioni e consigli. In una parola è un bel libro, utile e gentile; gentile nel pensiero, nella esposizione, nel fine. »

Costa L. 2 presso l'editore R. Streglio (Galleria Subalpina), Torino, e tutti i libri d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al RESOLUTO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

40 M

Il signor **DUBIEF Edward Eugène** a Londra, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 2 giugno 1893, Vol. 66, N. 177 pel trovato designato col titolo: « **Système et appareil pour détruire la fumée** », offre in **vendita** la privativa o la **concessione di licenze di esercizio** della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione* SECONDO TORTA, 12, piazza Vittorio Emanuele, **Torino.** 6005

4 morti e 16 in pericolo di vita

sono la disgrazia, e non sarà l'ultima (avvenuta in Alessandria)

causata dai caloriferi ad aria calda.

Questi luttuosi fatti non possono succedere assolutamente laddove si trova impiantato il perfezionatissimo tipo di

termosifone ad acqua calda

che la Ditta UGO CERRUTI costruisce in

TORINO, corso Valentino, 16.

4005

Dott. Camillo Gibelli

assistente all'Ospedale San Giovanni. **Consulti** per malattie

NASO - GOLA - ORECCHIO

tutti i giorni, dalle 14 alle 16, Corso Cairoli, 4, pr. terreno 4932

LA DITTA CELESTINO GIUSEPPE

Avvisa la sua numerosa clientela

di avere rifornito i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque luogo.**

Visitare i Magazzini per credere

Via Venti Settembre, 5i, e via Bertola, 9

— TORINO —

CAMERA **in stile** completo **in noce massiccio**, composta di due letti gemelli con pagliericcio, due materassi misto, due cavallini da notte con marmo ed alzata, cómò con marmo, specchiera da cam., lavato, credenzino con marmo e luce, un armadio *(armoir)* con luce e due poltrone **PER L. 450.**

PER GLI ALBERGATORI

saranno fatti prezzi speciali.

Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire **dalle 25 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 74

SCONTO AI RIVENDITORI.

Fabbrica armi da fuoco e Munizioni da caccia

G. B. BOERO

Via Lagrange, angolo via Cavour — Torino.

Carabine e rivoltelle di precisione — **Fucili** inglesi e belgi finissimi e solidissimi, speciali per tiri al piccione. — *Cani di confidenza — Armi garantite.*

PREZZI RIDOTTISSIMI — 1003

NON PLUS ULTRA

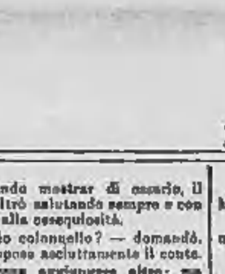
PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4. —o—

Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. —o— 5012

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuoca borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, è un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la [illegible] cotenna, la sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente io potei trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò. ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sul bulbo dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per posta postale.*

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino:** P. Zapponi, droghiere, via Massimi; G. Rossi negoziante via Garibaldi; coniugi Bosser, via Quattro Marzo, 6; R. Barbier, piazza Carlo Felice, 3; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 15; Riccio e Gerli, via Arsenale, 11; Vittorio Scarpa, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Eman., 50 e 52; Tirone Antonio, via Garibaldi, 15. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 29, e Gandolfi, Oliva e C., via Bogino, 15.

Un accurato esame

delle **ghiacciaie trasportabili** costruite dalla Ditta **Sigismund** convincerà tutti che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la quantità di piano ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo e di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche durante i calori estivi con poca consumo di ghiaccio.

Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione.

CARLO SIGISMUND

Via Venti Settembre, 44 — TORINO

Corso Vittorio Emanuele, 39 - MILANO 2033 M.

Il nuovo catalogo viene spedito a richiesta.

DA AFFITTARE

in via Montebello, 2:

Locali con cortiletto uso laboratorio e 3 ammezzati;

Alloggi di 4, di 6, di 8 camere, bene esposti.

in via Accademia Albertina, 1, e via Po, 20:

Piano nobile (pel 1° ottobre p.) alloggio di 14 vani verso via Accademia Albertina (2 entrate);

Alloggi di 5 e 7 vani (vista in via Accademia Albertina e via Po);

Studio da pittore, camere soprane, **bottega** da scillaio.

in via dei Mille, 22:

Terzo piano, verso giardino Cavour; 5 **soffitte** formanti piccolo alloggio ben disposto, acqua e cesso interno. 5113

Si acquisterebbe

torchio in buon stato. — Rivolgersi signor Cavalletto Gregorio, *Caffè dell'Antico Arsenale*, via Alfieri, 19. c 6045

INTA OCCELLI

maestra levatrice tiene pensione per gestanti in città e campagna da L. 50 in più. — Via Bertola, n. 6, **Torino.** 7091

LIVORNO 0050 M.

BAGNI DI MARE

Grand Hôtel

Palazzo Fabbricotti

I. Spata - F. Bottacchi, Direttore.

BICICLETTA VICTOR

americana

OVERMAN, WHEEL e C° - Chicopee Falls, Mass.

La prima e la più vecchia marca d'America. — Sono pronti i nuovi **modelli 1897, da L. 500 a L. 650.** — Cataloghi, referenze e descrizione della fabbrica *Germania* a disposizione. — Ingegneri **PERUCCO, GATTA, OLIVETTI, Torino, Milano, Verona.** 4039

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Ricevetti. Strano analogie che fecare fremere d'amore l'anima mia! c 6059 **Grecia.**

Viticoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, arborei ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) o da qualunque insetto parassita, domandate

IL SOLFONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti solfatici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO BIONDONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo* gratis e *richiesta.* 5499

È un fatto che i *dolori di capo* e di *stomaco*, la *debolezza, smemoratezza, mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *noia*, la *voglia di piangere*, il *nervosismo*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **clorosi-anemia.** Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro-peptido-protoclorato** alla **noce-vomica** che si prende in **spuma-nte acqueuse**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi moto.*

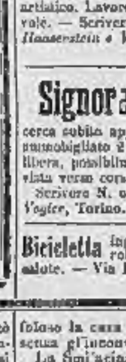
Vendesi in tutte le farmacie e da Barella e Pavesio, Schiapparelli. 71 F

Incanto.

Col giorno **otto** scade il termine utile per l'aumento del ventesimo sul prezzo di L. **14,050** raggiunto dall'incanto di m. q. 842 terreno fabbricabile, angolo corso Duca di Genova e Vinzaglio.

Gerente **Patti**, via Papacino, 8. c 6008

Gabinetto Medico Magnetico



del professore

GIOV. FILIPPA

via Lagrange, 37

TORINO.

Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 4951 6

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con raccomandazione in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere Sig.mund Prasch, Milano. 1

A giovane

chimico laureato che conosce tintura materie tessili, specialmente cotone, offresi buona posizione.

Scrivere con dettagli e referenze N. 2111 V, presso *Haasenstein e Vogler*, **Venezia.** 5081 V

Cercasi

abile modista, bella presenza, pratica articoli da uomo e da signora. Buone referenze. Presentarsi personalmente. — (Piazza Carlo Felice, N. 2) cappellaria *Grandjean* dalle 13 alle 14. c 6040

Cercansi d'urgenza

buoni operai saldatori, rame velocipedi. Buone condizioni. Lavoro assicurato. — Scrivere Cassetta 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6007

Fittrici ed allieve

sono ricercate da primaria studio artistico. Lavoro proficuo e dilettevole. — Scrivere cassetta 19 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6003

Signora distinta

cerca subito appartamento elegante ammobigliato 2 a 4 pezzi, entrata libera, possibilmente primo piano, vista verso corso.

Scrivere N. c 5915, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta fagl. nuova, mod. 97, robusta, vendo motivi salute. — Via Private, 3, Rossi. c 6037 bis

Procaria (Ceres)

Da affittare *per la stagione estiva* **villino**, completamente ammobigliato, composto di 9 camere, piccolo orto, cortile e porticato. Magnifica posizione: massima comodità per arrivi e partenze da Lanzo. — Rivolgersi in **Ceres**, al *Caffè del Centro*, di Giulia Chialvo, o in **Torino**, corso Valentino, 11, dal portinaio.

Cercasi alloggio

di 4 a 5 membri con gas e acqua potabile. Per il 1° p. v. luglio. — Offerte fermo posta, **P. C. R.** c 6052

Affittasi al presente

palazzina di 14 membri con giardino, viti, alberi fruttiferi, gas, calorifero, acqua potabile, ed annessi locali terreni uso industria o magazzini, scuderia, in via di Circonvallazione tra le Barriere del Martinetto e di Francia.

Per informazioni rivolgersi via Mondovì stradale di Lanzo, casa Biglia. c 6057

ALASSIO

Bagni di mare.

La proprietaria, abitante in Torino, via Bottero, 15, affitta appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 5534

Alloggi e camere mobiliate in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, 38, piano 3°, a destra. c 5998

Da affittare al presente

in via S. Quintino, **24**

Alloggio di 13 membri al 1° piano; Alloggio di 7 membri al 3° piano. c 6050

Da affittare al presente

via Bogino, n. 17

Appartamento signorile, al secondo piano, di 12 camere; adattabile anche per uffizi, Banche, Società. c 5721

Via Carlo Alberto, 35

Da affittare al presente grande bottega con retrobottega;

Per il 1° luglio 4 camere al 4° p.;

Per il 1° ottobre appartamento signorile di 9 camere al terzo piano.

Da vendere villeggiatura sul litorale della città di Chieri. c 6030

BIOGLIO (Biellese)

Villa bene arredata, affittasi da metà luglio a metà novembre (10 vani, 10 letti, presso mitel). — Dal portinaio n. 46, via Garibaldi. c 5844

Da vendere

Casa rustica e civile nel Comune di Col San Giovanni, borgata Bertessero, composta di stalla e cucina al piano terreno, due camere al piano superiore e soprastante fienile. — Tratta il rag. Sanero, via Assarotti, n. 5, Torino. c 6063

In Troffarello

Vendesi per causa decesso, casa civile di 14 membri con rustico e 20 giornate di terreni coltivati a vigna, campo e prato, presso la fermata della tramvia e della ferrovia. — Rivolgersi in Torino, presso Canavari, via Massimi, 42, ed in Troffarello al *Caffè Cusone*. c 5804

Villetta mobiliata

da vendere sulla strada di Moncalieri, N. 169, di fronte all'Esposizione; abitabile tutto l'anno. — Rivolgersi alla portineria accanto. 5000

Cassaforte viennese

d'occasione nelle misure di centimetri 68 1/2, 58, 52 1/2, peso kg. a metà del suo valore. — G. Giacone, Galleria Natta, Torino. 5690

OCCASIONE FAVOREVOLE.

Si **cederebbe** in Torino avviatissima industria speciale unica in Piemonte, di sicuro e largo reddito, con numerosa e buona clientela. Capitale occorrente da L. 15,000 a L. 20,000 circa.

Informazioni presso il signor ing. R. Borella, corso Duca di Genova, 4, Torino. c 5799

Liquidazione mobili

per cessazione di commercio. **F. Brieca**, via Mazzini, n. 3. c 6060

Per breve tempo

liquidazione forzata d'una grande quantità di

Libri d'occasione

a prezzi eccezionali. Tutte le persone colte possono trovare libri di loro convenienza. — Via Corte d'Appello, 14, angolo via Sant'Agostino. c 6049

INCISIONI LOUIS XV

recentissimo arrivo *Albums, Menus*, Scatole carta, Studi pittura. - Litografia Boero, via Santa Teresa, 11. 5680

Pergamene

miniature, omaggi, sonetti. — Litografia Boero, via Santa Teresa, 11. 5680

Biciclette mod. 1897 (americane), più **2 di signora**, vendo subito a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 5737

MESSMER Thé

Presso i **F.lli PALMA**, piazza San Carlo, 3, **Torino.** 4175 X

CICLI WELLEYES

La marca più accreditata

Modelli di primo ordine

I Cicli **WELLEYES** posseggono maggiori punti di perfezione su tutte le altre marche.

I Cicli **WELLEYES** sono costrutti col migliore dei materiali.

I Cicli **WELLEYES** riuniscono tutti i vantaggi:

Eleganza - Solidità - Scorrevolezza.

MANIFATTURA CEIRANO GIOVANNI 9 - Corso Vitt. Eman. - 9 TORINO

DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA. 5836

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Un accordo meraviglioso è quello che giornalmente si osserva tra gli scienziati ed il pubblico che in tutto il Mondo fanno uso della Lichenina Lombardi **vera** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalvcolite e qualsiasi malattia bronco polmonare. Il prof. cav. Iarontini (Piazza Garibaldi, Rotiglio, 5, Napoli) attaccato in aprile ultimo da influenza grave con bronchite e laringite se ne liberò in pochi giorni usando la Lichenina Lombardi, e quantunque avverso alle specialità, confessò di averla trovata veramente **me raviglioso per i prodigiosi suoi effetti** come scrisse il prof. Ramaglia. Il Segret. Com. Socrate Antolini di P. Valle Ceppi (Perugia) il 30 aprile 1897 scrisse « La vostra Lichenina vera è stata per me **un vero balsamo**. Non mancherò di attestare pubblicamente la mia riconoscenza. » Possono quindi fidarsi tutti i preparatori di pillole, pastiglie, ecc. La Lichenina Lombardi **vera** è l'unico rimedio contro la tosse ostinata, **efficacissima anche nei casi ribelli ad altri** rimedi (Prof. Antonio Carbarelli).

RICORDATEVI però che molti farmacisti e droghieri falsificano la Lichenina Lombardi, altri impostori la fabbricano col loro nome ed ingannano il pubblico. Per vedere l'effetto pretendete assolutamente la **vera** Lichenina Lombardi. Costa L. 2 in tutte le farmacie. Si spedisce in tutto il Mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, (Quercia, 16).

La tisi o tubercolosi palesemente ha trovato finalmente un sistema di cura efficacissimo, col quale si ottiene la scomparsa del bacillo di Koch dagli espettorati, la cessazione della tosse e della febbre, con aumento del peso del corpo. (Dr. Carasso). I risultati sorprendenti con 180 0/0 di guarigioni durature sono stati constatati nell'ospedale di Genova, in molti ammalati, nonchè in Inghilterra ed in Germania. Il metodo di cura si spedisce **gratis** a tutti. E' basato sulla **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** La cura giova sempre, si pratica facilmente e, ciò che più è importante, uccide i bacilli espettorati dagl'infermi nella stanza, quindi garantisce dall'infezione le persone che debbono assistere l'ammalato. E' l'unica cura che guarisce il male e lo ringiovanisce immediatamente.

La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa L. 3 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 3 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Il diabete Non è lecito dubitare più sulla guarigione di questa terribile malattia mercè la cura con le **Pillole Iodiate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi. La miglioria immediata degl'infermi, i risultati dell'analisi sulle urine sono elementi di fatto indiscutibili dinanzi a cui l'ammalato più incredulo, il medico più ostinato debbono convenire essersi finalmente trovata la vera cura scientifica del diabete. Ciò è assolutamente esatto, perchè i risultati si ottengono usando **olio muto** e non la stretta e rigorosa vittitazione carnea come d'ordinario si prescrive. Il beneficio degli ammalati è immenso. Ai tanti attestati pubblicati aggiungiamo quest'altro: Cassano al Jonio 25/1 97. Vi prego rimettermi un'altra scatola di Pillole iodiate Vigier e i due fl. di Rigeneratore per continuare la cura, la mia signora moglie essendo con la prima molto migliorata in salute, e fatto qui esaminare le urine è risultato che lo zucchero è quasi sparito. Unisco vaglia di L. 12 con i miei distinti ossequi e ringraziamenti. Dr.mo Ippolito Mazzei. Nessun'altra cura in un mese ha dato mai simili risultati. La debolezza eccessiva del diabetico scompare dopo **pochi giorni.** Moltissimi medici oggi adoperano questa cura del diabete. La cura completa costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia 16).

La Virilità mancata (*impotenza*) per qualsiasi causa si riacquista mercè la cura generale fortificante e specifica vivificante dell'organismo fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. Si risanima il sistema nervoso attutito come una risultante di tutte le forze dell'organismo ricostituito. — Gli effetti sono stati constatati nelle cliniche universitarie e privata con numerose guarigioni. Il dottor Stasco di Cavaresere scriveva il 16 7/96: « Mi son fatto propagatore di questo farmaco sperimentato prodigioso anche in persone affatto esauste di forze ». Cura completa (4 Rigen. e un Gran. stricn.) L. 15 in tutta Italia, estero Fr. 20. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

La sifilide si guarisce assai bene con la cura depurativa del sangue fatta con la **Sanlacina** ed il ioduro di potassio. E' l'unica cura che abbrevia l'esperienza degli antichi sulla Salsapariglia ed i legni indiani di cui è composta la **Sanlacina**, e le osservazioni moderne sul ioduro. Questa cura si pratica in tutte le stagioni, perchè non affatica lo stomaco, anzi migliora la digestione. Nelle persone deboli, linfatiche, scrofolose la cura con la Sanlacina ed il ioduro deve preferirsi al mercurio perchè assai più efficace senza gl'inconvenienti delle cure mercuriali.

La Sanlacina costa L. 5, per posta 5,75, tre fl. L. 13. La cura completa con 3 fl. Sanlacina e 100 gr. solut. iod. di ioduro di potassio purissimo costa L. 21, per l'estero Fr. 25 e domicilio, anticipando l'importo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16).

La blenorragia, il restringimento

si curano scientificamente solo con l'**Iniezione antisettica.** Non vi è rimedio eguale. Attestato: « Comando III. CC. Molti anni fa presi una gonorrea che finì in goccetta e restringimento. Usai tutti i rimedi, consumai inutilmente molta moneta, soffrii dolori atrocissimi nell'capezzolo per 25 giorni usando le candelette. Finalmente usai la vostra Iniezione antisettica con benefici effetti. Il restringimento scomparve dopo pochi giorni, per cui, ad onor del vero, la considero veramente miracolosa. Con profonda stima e riconoscenza eterna.... 1/4 97. C. G. » E' il vero trionfo della scienza. Nessun'altra specialità può dare tali risultati, con documenti autentici. **L'Iniezione antisettica è preventiva** infallibile e garentisce la guarigione in pochi giorni. Costa L. 2 50 per posta 3 25; quattro fl. L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. — Napoli (Quercia, 16).

I dolori insopportabili della gotta, dei reumi, dell'artrite, delle nevralgie costituiscono un vero martirio pei sofferenti. Finoggi nessun rimedio esterno riuscì veramente efficace. Il **Balsamo Lombardi** ha vinto finalmente questo scoglio della terapia. « Reggio C., 1/4 97. Avendo trovato un grandissimo giovamento col vostro Balsamo Lombardi per i dolori gottosi artritici che mi tormentavano, vi prego spedirmi un altro boccettino per ristabilirmi completamente. — Gaetano Foti fu Giacomo, via dei Bianchi, palazzo Molora. » Col Balsamo Lombardi i gottosi si liberano immediatamente dalle atroci sofferenze della gotta senza alcun pregiudizio per la salute, essendo rimedio esterno innocente. Anche il reumatismo e le nevralgie se ne giovano a meraviglia.

Costa L. 5 il flacon spedito in tutto il mondo, anticipando l'importo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. — Napoli (Quercia, 16).

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2.

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.